

COMUNE DI COLOGNE

Provincia di Brescia



P.I.I. IN VARIANTE AL PGT VIGENTE AI SENSI DELL'ART. 14 E 92 DELLA L.R. N. 12/2005 E S.M.I.
"RIQUALIFICAZIONE DEL COMPARTO URBANO POSTO TRA VIA S. EUSEBIO E VIA S. MARIA E VIA D. ALIGHERI,
MEDIANTE LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITA' POLIFUNZIONALI UNITAMENTE AD OPERA PUBBLICA STRATEGICA"

committente

MONDINI S.r.l.

G. MONDINI S.p.A.

coordinamento progettazione
tecno habitat S.r.l.
Società di Ingegneria

Via Natale Battaglia 22, 20127 Milano
T +39.02.2614 8322 - thmi@tecnohabitat.com

progettazione architettonica
studio castiglioni & nardi
architetti associati

Via Generale Cantore 36, 21100 Varese
T +39.0332.232191 - info@studiocastiglioniinardi.it

oggetto

DOCUMENTO DI SCOPING

RT

A0

data

10/12/2019

aggiornamenti

tecnico progettista

timbro e firma

tecno habitat

società di ingegneria

Mondini Srl

Via XX Settembre 22/a
Brescia

G. Mondini S.p.a.

Via Brescia 5/7
Cologne (BS)

P.I.I. in variante al pgt vigente ai sensi dell'art. 14 e 92 della L.R. n.
12/2005 e s.m.i.

“Riqualficazione del comparto urbano posto tra Via S. Eusebio, Via S.
Maria e Via D. Alighieri, mediante la realizzazione di attività polifunzionali
unitamente ad opera pubblica strategica”

Valutazione Ambientale Strategica

Documento di scoping

Dicembre 2019

INDICE

1	PREMESSA	3
1.1	Riferimenti normativi	3
1.2	Oggetto della variante urbanistica	4
1.3	Obiettivi del Progetto in Variante al PGT vigente	5
2	FASI DEL PROCEDIMENTO	6
2.1	Avviso di avvio del procedimento	7
2.2	Individuazione dei soggetti interessati e modalità di informazione e comunicazione	7
2.3	Elaborazione e redazione del P/P e del Rapporto Ambientale	8
2.4	Elaborazione e redazione del P/P e del Rapporto Ambientale	9
2.5	Modalità di convocazione delle Conferenze di Valutazione	9
2.6	Formulazione del parere motivato	10
2.7	Modalità di adozione, raccolta delle osservazioni e approvazione	10
2.8	Gestione del monitoraggio	11
2.9	Schema generale del procedimento	11
2.10	Percorso di partecipazione e consultazione	13
3	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	14
3.1	Inquadramento dell'area oggetto di variante	15
3.2	Analisi degli strumenti di pianificazione a livello regionale	19
3.2.1	Zone di preservazione e salvaguardia ambientale ai sensi della L.R. 12/2005 art. 20	19
3.2.2	Infrastrutture prioritarie per la Lombardia ai sensi della L.R. 12/2005 art. 20	22
3.2.3	Sistemi territoriali del PTR	24
3.2.4	Piano paesaggistico regionale	26
3.2.5	Rete Ecologica regionale	34
3.3	Analisi degli strumenti di pianificazione a livello provinciale	36
3.3.1	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: Tavola di Struttura	36
3.3.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: Tavola paesistica	37
3.3.3	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: Ambiente e rischi, inventario dei dissesti	39
3.3.4	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: pressioni e sensibilità ambientali	39
3.3.5	Rete Ecologica Provinciale	41
3.4	Piano del traffico e della viabilità extraurbana	42
3.5	Piano di indirizzo forestale	44
3.6	Siti di importanza comunitaria	45
3.7	Rete Ecologica Comunale (REC)	45
4	DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA	50
5	PORTATA DELLE INFORMAZIONI PER IL RAPPORTO AMBIENTALE	50
5.1	Atmosfera	50
5.2	Ambiente idrico	50
5.3	Suolo e sottosuolo	51
5.4	Vegetazione flora e fauna	51
5.5	Ecosistemi e biodiversità	51
5.6	Rumore e vibrazioni	51
5.7	Paesaggio	51
5.8	Impatto viabilistico	52
6	PRINCIPALI CRITICITÀ DA APPROFONDIRE NEL RAPPORTO AMBIENTALE	53
6.1	La Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente	53
6.2	Criticità rilevate	53

1 PREMESSA

Il presente documento costituisce il documento di scoping relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma Integrato di Intervento (di seguito P.I.I.).

Il documento, in considerazione delle informazioni disponibili e in coerenza con le indicazioni della normativa vigente, è stato sviluppato come segue. Nella parte introduttiva (capitolo 1) vengono riportati i riferimenti considerati per lo sviluppo della procedura in oggetto, l'oggetto della variante urbanistica e gli obiettivi del progetto di trasformazione. Successivamente si delineano i principali passi procedurali e il percorso di partecipazione previsti per la VAS (capitolo 2), l'inquadramento territoriale dell'area oggetto di variante e l'analisi degli strumenti di pianificazione (capitolo 3), la definizione dell'ambito di influenza della variante urbanistica (Capitolo 4) e i contenuti che si intendono sviluppare nel rapporto ambientale (capitolo 5) e le principali criticità evidenziate da approfondire nel rapporto ambientale (capitolo 6).

1.1 Riferimenti normativi

Lo sviluppo dei contenuti della VAS viene svolto in coerenza con la seguente normativa di riferimento:

- direttiva europea 2001/42/CE del 27/6/2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- decreto legislativo n. 152 del 3/4/2006 Norme in materia ambientale, così come modificato dal d.lgs.4/2008;
- legge regionale n. 12 dell'11/3/2005 Legge per il governo del territorio;

e con gli indirizzi regionali:

- d.c.r. n. 351 del 13/3/2007 Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di piani e programmi (VAS);
- D.G.R. n.9/761/2010 Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi (modelli metodologici e altri allegati vigenti per la VAS - testo coordinato d.g.r. 761/2010, d.g.r. 10971/2009 e d.g.r. 6420/2007);

1.2 Oggetto della variante urbanistica

Il presente procedimento di VAS ha come oggetto:

- Cambio di destinazione d'uso dei mappali nn. 2 (sub 2 e 3) ,112, di una porzione del mappale 113 (interno all'ambito di trasformazione "H"), del mappale 114 e di una porzione del mappale 115 del foglio n.11 catasto terreni e fabbricati
- Modifica alle NTA per i mappali nn. 2 (sub 2 e 3) ,112, di una porzione del mappale 113 (interno all'ambito di trasformazione "H"), del mappale 114 e di una porzione del mappale 115 del foglio n.11 catasto terreni e fabbricati
- Modifica azionamento acustico per mappali nn. 2 (sub 2 e 3) ,112, di una porzione del mappale 113 (interno all'ambito di trasformazione "H"), del mappale 114 e di una porzione del mappale 115 del foglio n.11 catasto terreni e fabbricati
- Ridefinizione delle aree a destinazione pubblica dell'intero comparto;
- Valutazione delle attività pubbliche di nuovo insediamento nel contesto urbano e sotto l'aspetto socio economico

Il P.I.I. interessa tutti e tre gli atti del PGT: il Documento di Piano per l'aggiornamento del quadro conoscitivo e la definizione degli obiettivi strategici; il Piano dei Servizi per la modifica del sistema dei servizi; il Piano delle Regole per la modifica della destinazione d'uso delle aree oggetto dell'intervento.

Sono di seguito riportati gli elementi oggetto di valutazione che si intende perseguire attraverso il P.I.I..

- Aggiornare il quadro ambientale e conoscitivo definito con il PGT vigente per valutare correttamente le previsioni di piano alla luce dell'evoluzione del territorio.
- Valutare la corrispondenza delle politiche e delle previsioni territoriali con gli indirizzi dell'Amministrazione Comunale. Le tematiche principali, da confrontare anche con il quadro paesaggistico ed ecologico, riguardano: il quadro strategico delineato dal Documento di Piano vigente; le previsioni di gestione e sviluppo del sistema dei servizi pubblici e di interesse pubblico definite dal Piano dei Servizi vigente; la gestione operativa del Piano delle Regole.
- Valutare l'attualità delle previsioni definite negli ambiti di trasformazione del Documento di Piano e modificarne i contenuti secondo le necessità emerse dopo l'entrata in vigore della

variante generale al PGT, nel rispetto degli obiettivi dell'Amministrazione Comunale in ordine al sistema dei servizi pubblici di previsione.

1.3 Obiettivi del P.I.I. in Variante al PGT vigente

Il presente PII si pone i seguenti obiettivi.

1. La riqualificazione del comparto urbano tra via Santa Maria, via Sant'Eusebio e via Dante Alighieri, mediante la realizzazione di attività polifunzionali unitamente alla realizzazione della nuova caserma dei carabinieri;
2. La progettazione unitaria del comparto consente un livello progettuale elevato che affronta le interferenze tra le attività pubbliche esistenti e i contigui insediamenti residenziali con attenta analisi delle ricadute e delle necessarie mitigazioni sia dal punto di vista ambientale/paesistico che delle funzioni con particolare riguardo alla qualità urbana, alla viabilità, alle aree verdi e alle emissioni acustiche.
3. Di elaborare un approfondito studio della viabilità, con riguardo alle attività esistenti e realizzande, per evitare che il traffico dell'insediamento possa interferire con l'area residenziale contigua
4. La ricollocazione e l'ampliamento dell'unità produttiva della società MONDINI s.p.a.
5. La realizzazione di opere di riqualificazione infrastrutturale e ambientale del comparto urbano.
6. L'Amministrazione, oltre alle opere di cui al precedente capoverso, provvederà, con le risorse economiche generate dal PII (monetizzazione dello standard qualitativo), all'attuazione di interventi di riqualificazione urbana all'interno del territorio comunale;
7. La realizzazione di opere quali la rotonda stradale di interesse sovracomunale all'intersezione tra via san Eusebio e Via Santa Maria, la strada di accesso al centro sportivo senza incidere sul comparto residenziale contiguo, la risoluzione delle problematiche idrauliche della zona;
8. La cessione di aree (mq. 22.207,42) di proprietà della società MONDINI Srl, oltre agli standard necessari all'intervento,

Tale cessione consente all'Amministrazione Comunale:

- di completare il comparto pubblico in funzione della realizzazione della caserma dei carabinieri già prevista nel piano delle opere pubbliche. La collocazione nel comparto risulta strategica in funzione del sistema urbano e dell'accessibilità
- Poter dare continuità alla pista ciclabile in progetto.

COMMITTENTE	TITOLO	VERSIONE	DATA STAMPA	PAGINA
Mondini S.r.l. Via XX Settembre 22/a Brescia	P.I.I. in variante al PGT vigente ai sensi dell'art. 14 e 92 della L.R. 12/2005 e smi Documento di scoping	0	05/12/2019	5 di 53

- risolvere definitivamente i problemi idrogeologici emersi;
- realizzare mitigazioni ambientali e paesistiche, con particolare attenzione alla realizzazione di appropriati spazi verdi, tanto con riguardo alle attività esistenti quanto alle realizzande;
- porre in sicurezza la viabilità di via Santa Maria e via Sant'Eusebio;

2 FASI DEL PROCEDIMENTO

In base alla normativa regionale attualmente vigente è necessario innanzitutto individuare i soggetti interessati dal procedimento:

- il proponente: è il soggetto, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che propone la procedura di variante al PGT;
- l'autorità procedente: è la Pubblica Amministrazione che elabora la procedura di variante al PGT ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone la variante sia un diverso soggetto pubblico o privato, la Pubblica Amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma. È inoltre la Pubblica Amministrazione cui compete l'elaborazione della Dichiarazione di Sintesi. Tale autorità è individuata all'interno dell'Ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di variante;
- l'Autorità Competente per la VAS: è la Pubblica Amministrazione a cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato.

Ai sensi dell'articolo 4 della LR 12/05 e s.m.i.:

3 ter. L'autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), individuata prioritariamente all'interno dell'ente di cui al comma 3 bis, deve possedere i seguenti requisiti:

- a) separazione rispetto all'autorità procedente;
- b) adeguato grado di autonomia;
- c) competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

3 quater. L'autorità competente per la VAS:

- emette il provvedimento di verifica sull'assoggettabilità delle proposte di piano o programma alla VAS, sentita l'autorità procedente;
- collabora con il proponente al fine di definire le forme e i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio;

- esprime il parere motivato sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale, nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio, in collaborazione con l'autorità procedente;
- collabora con l'autorità procedente nell'effettuare il monitoraggio;
- i soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati: sono i soggetti competenti in materia ambientale, le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione.
- il pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- il pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

2.1 Avviso di avvio del procedimento

La valutazione Ambientale Strategica viene avviata attraverso la pubblicazione dell'avviso del procedimento sulle pagine del sito web della Regione Lombardia dedicate alla VAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas) e contestualmente all'avvio del procedimento di redazione degli atti del PGT. In tale avviso è necessario indicare specificatamente l'avvio del procedimento di VAS.

2.2 Individuazione dei soggetti interessati e modalità di informazione e comunicazione

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
- le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;

- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

La Provincia competente partecipa alle Conferenze portando il proprio contributo alla definizione del documento di scoping e del rapporto ambientale.

2.3 Elaborazione e redazione del P/P e del Rapporto Ambientale

La normativa prevede che l'autorità procedente entri in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano/programma (p/p), con l'autorità competente per la VAS e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale che accompagnerà la proposta di p/p. Tale consultazione avviene sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano/programma (chiamato documento di *scoping* negli indirizzi regionali).

Il presente documento costituisce il *Documento di Scoping* che accompagna il documento preliminare di ipotesi di variante urbanistica.

Per quanto riguarda la redazione del Rapporto Ambientale, il quadro conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art.3 della Legge di Governo del Territorio.

Al fine di evitare duplicazioni della valutazione, si possono utilizzare approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali.

Per quanto riguarda il Rapporto Ambientale, le informazioni da fornire, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, sono quelle indicate all'Allegato 1 della citata Direttiva:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della variante urbanistica e del rapporto con altri pertinenti P/P;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione della variante urbanistica;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente alla variante urbanistica, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti alla variante urbanistica, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione della variante urbanistica;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La Sintesi non tecnica, richiesta alla precedente lettera j), è un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico. In tale documento devono essere sintetizzate/riassunte, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale”.

2.4 Elaborazione e redazione del P/P e del Rapporto Ambientale

La proposta di variante urbanistica, il Rapporto Ambientale e la Sintesi Non Tecnica vengono comunicate all'Autorità Competente.

Successivamente l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente mettono a disposizione il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica presso i propri uffici, provvedono alla loro pubblicazione sul loro sito web e sulle pagine del sito web SIVAS, ed infine comunicano ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli Enti territorialmente interessati tale messa a disposizione e pubblicazione sul web al fine dell'espressione del parere, che dovrà essere inoltrato entro sessanta giorni dall'avviso all'autorità competente ed all'autorità procedente.

Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

2.5 Modalità di convocazione delle Conferenze di Valutazione

Le conferenze di valutazione devono svolgersi in almeno due sedute: la prima è introduttiva mentre la seconda è finalizzata ad una valutazione conclusiva.

Nella prima seduta viene effettuata una consultazione riguardo il contenuto del documento di scoping predisposto al fine di determinare gli ambiti di influenza del P/P e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

La conferenza di valutazione finale viene convocata una volta definita la proposta di P/P e del Rapporto Ambientale. La documentazione viene messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli Enti territorialmente interessati prima della conferenza. L'autorità procedente predispone un apposito verbale delle conferenze.

2.6 Formulazione del parere motivato

In seguito alla conferenza di valutazione finale, entro il termine di 90 giorni dalla messa a disposizione del Rapporto Ambientale, l'autorità competente -d'intesa con l'autorità procedente- formula il Parere Motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del P/P e del Rapporto Ambientale.

Il Parere Motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta della Variante Urbanistica valutata.

2.7 Modalità di adozione, raccolta delle osservazioni e approvazione

Successivamente all'espressione del parere motivato positivo si procede con l'adozione del P/P, comprensivo della dichiarazione di sintesi. Contestualmente l'autorità procedente provvede a:

- depositare presso i propri uffici e pubblicare sulle pagine sito web della Regione Lombardia dedicate alla VAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas) gli atti del P/P adottato, comprensivo del Rapporto Ambientale e del parere motivato, la dichiarazione di sintesi e le modalità di monitoraggio;
- depositare la Sintesi Non Tecnica presso gli uffici del Comune, della Provincia e della Regione, dando indicazioni sulle sedi e sugli eventuali indirizzi web dove prendere visione della documentazione integrale;
- comunicare l'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati dando anche ad essi indicazioni sulle sedi e sugli eventuali indirizzi web dove prendere visione della documentazione integrale;
- pubblicare la decisione finale sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia indicando la sede dove prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Entro i termini previsti per il P/P è possibile prendere visione degli atti adottati e presentare opportune osservazioni.

Terminata la fase di raccolta delle osservazioni l'autorità procedente e l'autorità competente analizzano e controdeducono le osservazioni eventualmente pervenute e formulano il parere motivato e la dichiarazione di sintesi finale.

Nel caso in cui siano emersi dalle osservazioni pervenute nuovi elementi conoscitivi e valutativi, l'autorità procedente provvede all'aggiornamento del Piano e del Rapporto Ambientale e, d'intesa con l'autorità competente, provvede a convocare un'ulteriore conferenza di valutazione, volta alla formulazione del parere motivato finale.

Nel caso in cui non sia pervenuta alcuna osservazione, l'Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità Competente, all'interno della Dichiarazione di Sintesi finale attesta l'assenza di osservazioni e conferma le determinazioni assunte con il precedente parere motivato.

Il provvedimento di approvazione definitiva del P/P motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la dichiarazione di sintesi finale.

2.8 Gestione del monitoraggio

Il piano o programma individua le modalità, le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

Nella fase di gestione, il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate deve essere data adeguata informazione sui siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

2.9 Schema generale del procedimento

Di seguito si riporta il modello metodologico procedurale e organizzativo per la Valutazione Ambientale del Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi- Allegato 1a.

Schema generale – Valutazione Ambientale VAS

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P P1. 2 Definizione schema operativo P/P P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di P/P	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori A2. 4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
	messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale	
	<i>Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta</i>	
	PARERE MOTIVATO	
	<i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione Approvazione	3. 1 ADOZIONE • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi 3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale 3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI	
<i>Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano</i>		

	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.	
	PARERE MOTIVATO FINALE	
	3. 5 APPROVAZIONE • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi finale Aggiornamento degli atti del P/P in rapporto all'eventuale accoglimento delle osservazioni.	
	3. 6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

2.10 Percorso di partecipazione e consultazione

Si riporta in seguito il testo dell'articolo 3 – sexies “Diritto all'accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione a scopo collaborativo”, del D.Lgs 152/06 e s.m.i.:

In attuazione della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, e delle previsioni della Convenzione di Aarhus, ratificata dall'Italia con la legge 16 marzo 2001, n. 108, e ai sensi del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195, chiunque, senza essere tenuto a dimostrare la sussistenza di un interesse giuridicamente rilevante, può accedere alle informazioni relative allo stato dell'ambiente e del paesaggio nel territorio nazionale.

La D.g.r. 25 luglio 2012, n.9/3836, ai punti 4.1 e 4.2 specifica:

- Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Il punto 6.0 degli Indirizzi generali prevede l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione/programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, nell'atto di cui al punto 3.3, definisce le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, nonché di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

La DCR 13 marzo 2007, n. 351, “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e di programmi”, definisce:

- consultazione – componente del processo di valutazione ambientale di piani e programmi prevista obbligatoriamente dalla direttiva 2001/42/CE, che prescrive il coinvolgimento di soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico al fine di acquisire dei “pareri sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa”; in casi opportunamente previsti, devono essere attivate procedure di consultazione transfrontaliera; attività obbligate di

consultazione riguardano anche la verifica di esclusione (screening) sulla necessità di sottoporre il piano o programma a VAS;

- partecipazione dei cittadini – l'insieme di attività attraverso le quali i cittadini intervengono nella vita politica, nella gestione della cosa pubblica e della collettività; è finalizzata a far emergere, all'interno del processo decisionale, interessi e valori di tutti i soggetti, di tipo istituzionale e non, potenzialmente interessati alle ricadute delle decisioni; a seconda delle specifiche fasi in cui interviene, può coinvolgere attori differenti, avere diversa finalizzazione ed essere gestita con strumenti mirati.

La successione delle attività di partecipazione viene ulteriormente specificata nei sopra citati "Indirizzi generali" nella successione di seguito riportata:

FASE 1: selezione del pubblico e delle autorità da consultare;

FASE 2: informazione e comunicazione ai partecipanti;

FASE 3: fase di contributi/osservazione dei cittadini;

FASE 4: divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni di partecipazione al processo.

3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Cologne si estende per 13,83 Km² nella zona ad ovest della provincia di Brescia, a sud del bacino idrografico del lago d'Iseo ed all'inizio della pianura bresciana occidentale, inglobando nella parte nord il versante sud-occidentale del Monte Orfano, che delimita le colline moreniche della Franciacorta; l'altitudine varia dai 168 m ai 452 m s.l.m.

Il Comune di Cologne è inserito nella regione agraria provinciale n. 12 denominata "Pianura Bresciana Occidentale", unitamente ad altri 23 comuni.

Il territorio comunale confina a nord con il Comune di Erbusco, ad est con il Comune di Coccaglio, a sud con quello di Chiari e ad ovest con il Comune di Palazzolo S/Oglio.

Le principali vie di comunicazione sono la ex statale n. 573 Ogliese, che attraversa il territorio di Cologne da est ad ovest, e la provinciale n. 17 Chiari-Cologne-Adro, che funge da collegamento verticale nord-sud al cui percorso storico è stata recentemente realizzata una variante di collegamento con la nuova autostrada A35 BreBeMi passante nel Comune di Chiari.

Altra via di comunicazione è la linea ferroviaria Brescia – Bergamo - Lecco, che attraversa il territorio da est ad ovest e fa scalo nel Comune.

Gli elementi idrografici rilevanti nel territorio sono la seriola Fusia, la roggia Miola e la roggia Mioletta.

L'abitato urbano è composto dal centro capoluogo e da due piccole località denominate Macina e Mirandola, oltre ad un certo numero di case sparse dislocate sul territorio agricolo.

3.1 Inquadramento dell'area oggetto di variante

L'area del P.I.I. ricade nel territorio del Comune di Cologno (BS) contraddistinta dai mappali del foglio n.11 catasto terreni e fabbricati nn. 2 (sub 2 e 3) ,112, da una porzione del mappale 113 (interno all'ambito di trasformazione "H"), dal mappale 114 e da una porzione del mappale 115, nella zona nord-ovest della città.

L'area in oggetto, avente una superficie territoriale di circa 99.216,69 m², attualmente è inserita nel vigente strumento urbanistico come:

- "Ambito di Possibile Trasformazione per attività ricettive - alberghiere e attrezzature private d'interesse pubblico" con immobile edificato esistente individuato come "insediamento agricolo di valore storico-ambientale".
- Zona di rispetto cimiteriale
- Servizi pubblici

Oltre alla fascia di rispetto cimiteriale già sopra elencata, l'area in esame è interessata (lungo il perimetro sud e ovest) da una fascia di rispetto di un elettrodotto e nella porzione nord ovest da viabilità di progetto. Una porzione dell'area risulta anche interessata da una zona di rispetto di allevamenti zootecnici.

Le aree circostanti il sito hanno le seguenti destinazioni d'uso: al confine sud è presente un'attività di tipo produttivo (Ambito P1a – Produttivo di completamento speciale), a ovest e a nord una zona ambientale di salvaguardia (Area E2 – Ambientale di salvaguardia), a nord e ad est una "Zona di rispetto cimiteriale", a est una palestra polifunzionale ("Servizi pubblici") e una zona residenziale "Ambito R2 – Residenziale di completamento estensivo".

L'area industriale al confine sud risulta classificata come area soggetta a disposizioni particolari (industria IPPC).

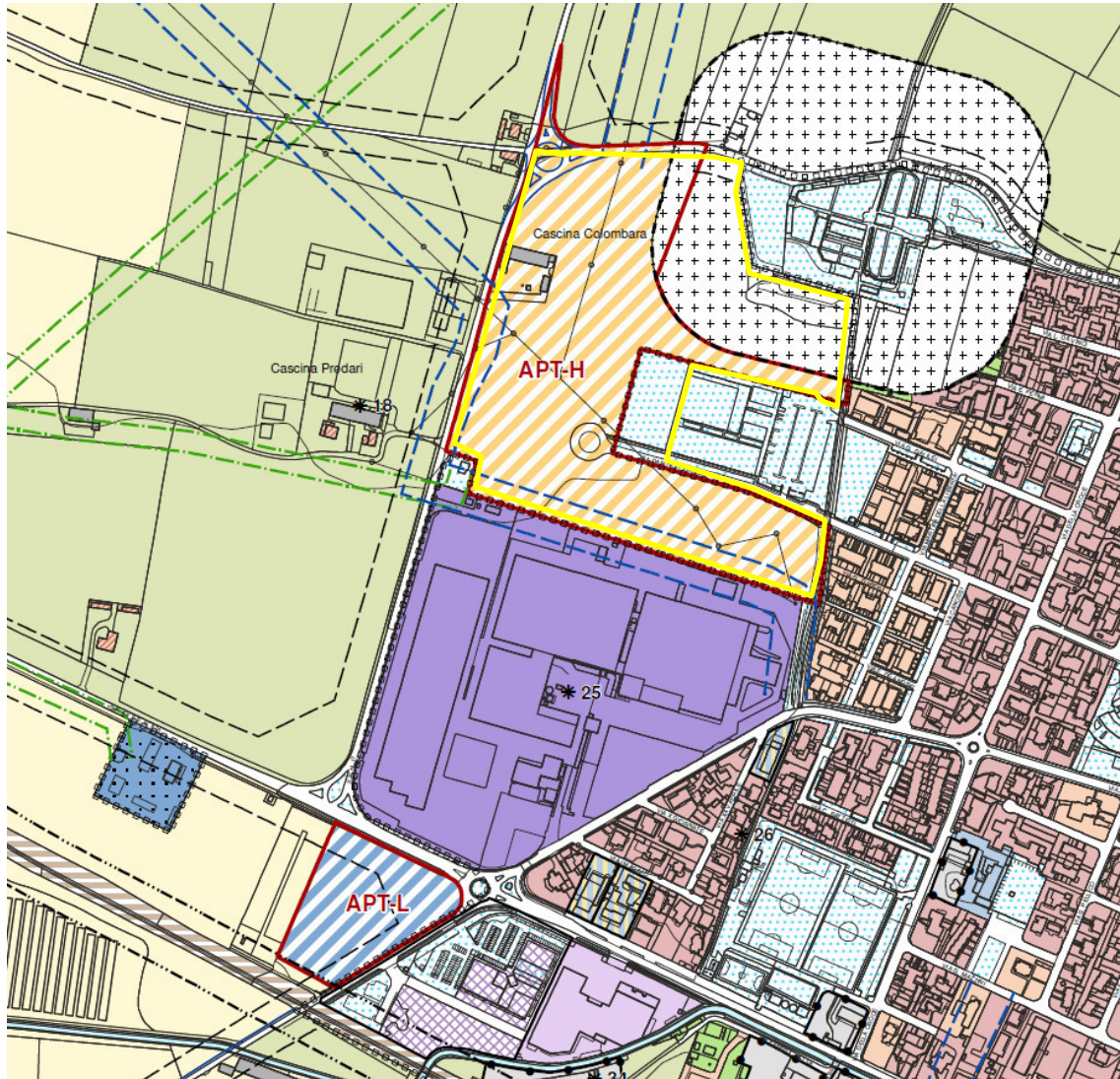
L'area risulta interessata da una classe di fattibilità 3 (consistenti limitazioni) a causa della presenza di fenomeni di esondazione di un corso d'acqua di tipo effimero/stagionale (ubicato lungo una

tecno habitat

società di ingegneria

porzione del confine est dell'area) che non risulta censito a livello di reticolo minore né cartografato nelle carte della direttiva alluvioni.

Si riporta di seguito uno stralcio della tavola del piano delle regole vigente.



tecno habitat

società di ingegneria

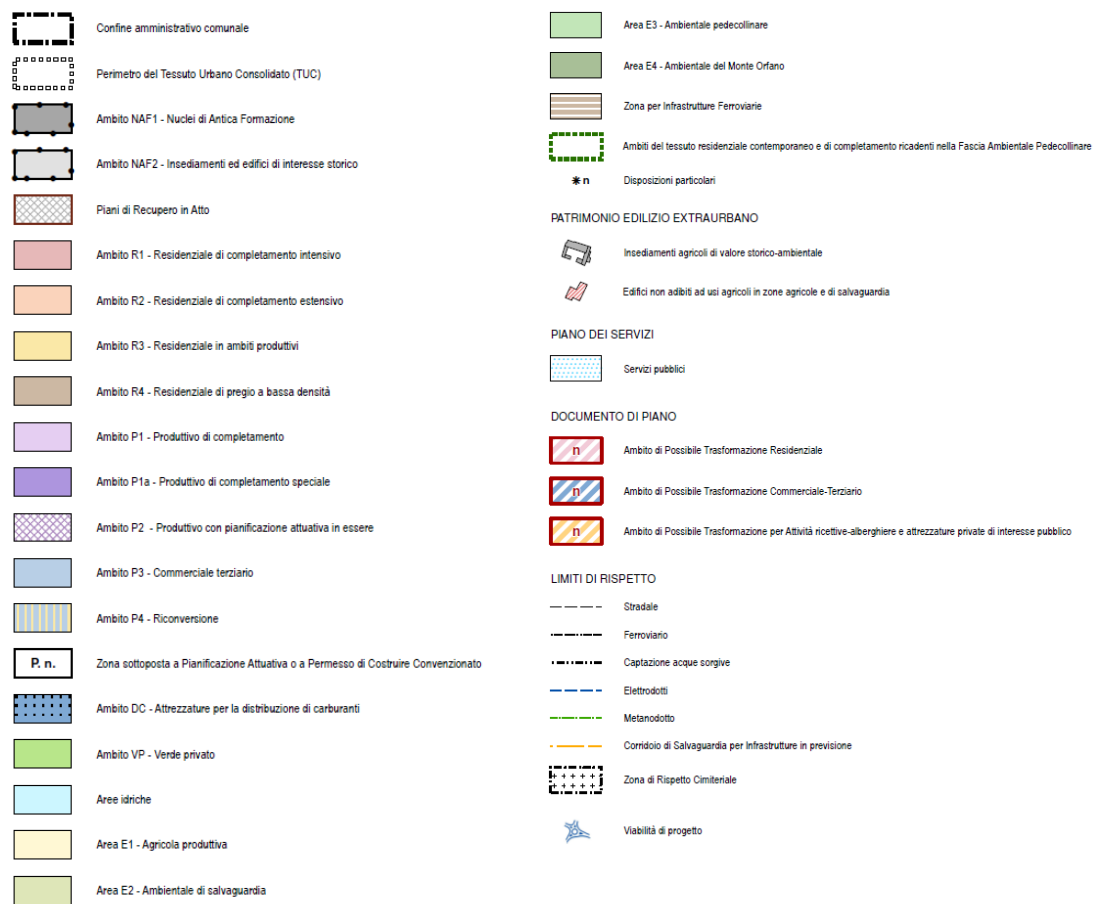


Figura 1 PdR – Stralcio e legenda (area in oggetto in giallo)



Figura 2 Inquadramento geografico dell'area interessata dalla variante urbanistica (indicata in rosso)

COMMITTENTE	TITOLO	VERSIONE	DATA STAMPA	PAGINA
Mondini S.r.l. Via XX Settembre 22/a Brescia	P.I.L. in variante al PGT vigente ai sensi dell'art. 14 e 92 della L.R. 12/2005 e smi Documento di scoping	0	05/12/2019	17 di 53



Figura 3 Inquadramento geografico dell'area interessata dalla variante urbanistica (indicata in rosso)



Figura 4 Inquadramento geografico dell'area

3.2 Analisi degli strumenti di pianificazione a livello regionale

Il principale strumento urbanistico a livello regionale è rappresentato dal Piano Territoriale Regionale che indica gli elementi essenziali dell'assetto territoriale regionale e definisce i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale provinciali e comunali; il Piano Territoriale Regionale ha anche effetti di Piano Territoriale Paesaggistico. La Regione Lombardia ha prima adottato, con deliberazione di Consiglio Regionale del 30 luglio 2009, n. 874 "Adozione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21 LR 11 marzo 2005, n.12 "Legge per il Governo del Territorio"), ed in seguito ha approvato il Piano Territoriale Regionale, con deliberazione del Consiglio Regionale della Lombardia del 19 gennaio 2010, n. 951, "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio).

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, ovvero con il Documento Strategico Annuale. L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato, dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con D.C.R. n. 64 del 10 luglio 2018 in allegato al Programma regionale di Sviluppo (PRS) della XI legislatura.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il PTR della Lombardia si compone di una serie di strumenti per la pianificazione: il Documento di Piano, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), gli Strumenti Operativi del PTR, le Sezioni Tematiche e la Valutazione Ambientale. Di seguito si descrivono le cartografie di piano rilevanti per quanto concerne lo studio in oggetto e la definizione dei relativi obiettivi.

3.2.1 Zone di preservazione e salvaguardia ambientale ai sensi della L.R. 12/2005 art. 20

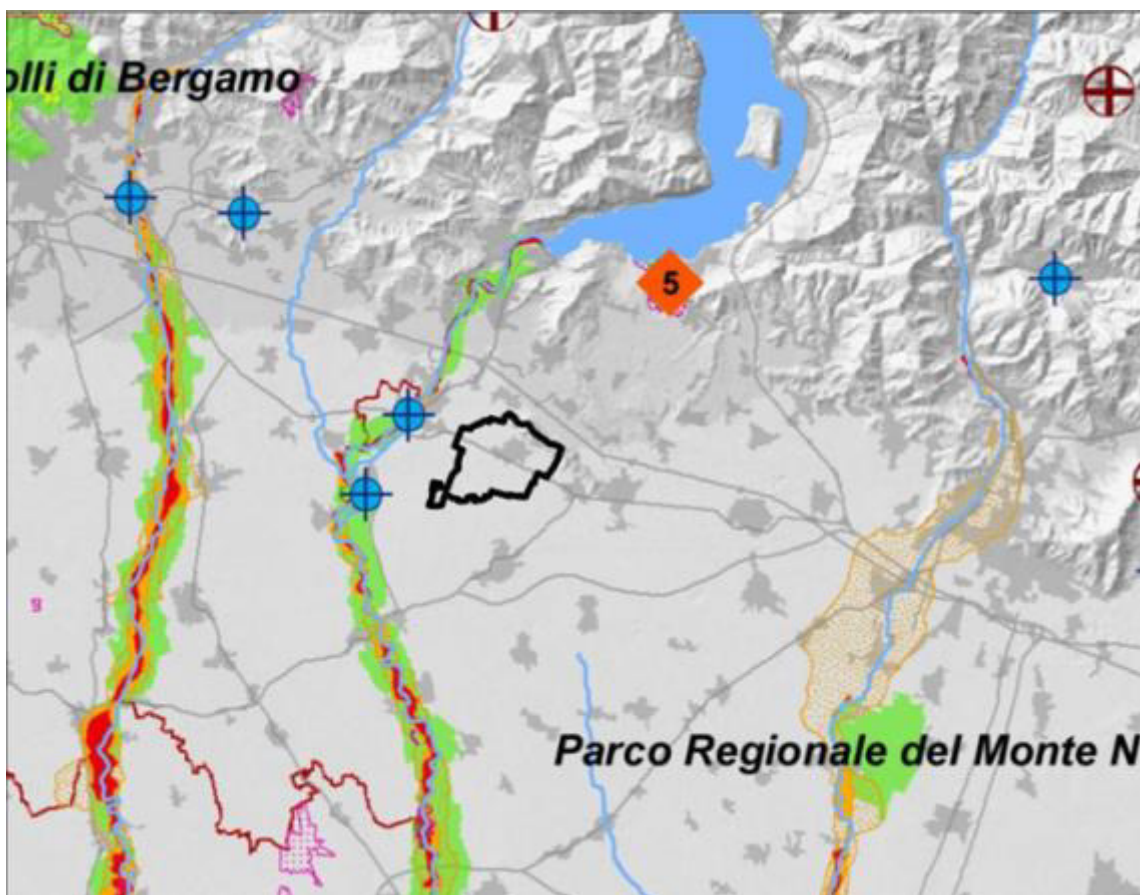
Il PTR riconosce e rimanda ai diversi piani settoriali e alle specifiche normative il puntuale riconoscimento di tali ambiti e la disciplina specifica, promuovendo nel contempo una forte integrazione tra le politiche settoriali nello sviluppo di processi di pianificazione che coinvolgano le comunità locali.

COMMITTENTE	TITOLO	VERSIONE	DATA STAMPA	PAGINA
Mondini S.r.l. Via XX Settembre 22/a Brescia	P.I.I. in variante al PGT vigente ai sensi dell'art. 14 e 92 della L.R. 12/2005 e smi Documento di scoping	0	05/12/2019	19 di 53

tecno habitat

società di ingegneria

Il PTR inoltre pone attenzione ed evidenzia alcuni elementi considerati strategici e necessari al raggiungimento degli obiettivi di piano tra cui “I grandi laghi della Lombardia” che rappresentano una risorsa paesaggistica e ambientale di altissimo valore e di elevata notorietà, che qualifica in modo unico il territorio lombardo. Molta parte del territorio regionale presenta caratteri di rilevante interesse ambientale e naturalistico che sono già riconosciuti da specifiche norme e disposizioni di settore, che ne tutelano ovvero disciplinano le trasformazioni o le modalità di intervento.



Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

-  Fascia A: deflusso della piena di riferimento
-  Fascia B: esondazione della piena di riferimento (tempo di ritorno = 200 anni)
-  Fascia C: inondazione per piena catastrofica (tempo di ritorno = 500 anni)

Aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Ex L. 267/98

-  Frane
-  Esondazioni fluvio-torrentizie
-  Colate detritiche su conoidi
-  Valanghe

Rete Natura 2000

-  Siti di importanza comunitaria (SIC)
-  Zone di protezione speciale (ZPS)

Sistema delle aree protette

-  Parchi naturali
-  Parchi regionali

Zone umide della Convenzione di Ramsar

- 1  Isola Boscone
- 2  Lago di Mezzola
- 3  Palude di Brabbia
- 4  Paludi di Ostiglia
- 5  Torbiere di Iseo
- 6  Valli del Mincio

Siti riconosciuti dall'Unesco quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità

- 1  Insediamento industriale di Crespi d'Adda, 1995
- 2  Arte Rupestre della Val Camonica, 1979
- 3  Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, 2003
- 4  Santa Maria delle Grazie e Cenacolo, 1980
- 5  Mantova e Sabbioneta, 2008
- 6  La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina, 2008

Ghiacciai

Area perfluviale del Po

Figura 5 Estratto della tavola DP 2 - Zone di Preservazione e Salvaguardia Ambientale

3.2.2 Infrastrutture prioritarie per la Lombardia ai sensi della L.R. 12/2005 art. 20

Il PTR individua le infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di piano: Rete Verde Regionale, Rete Ecologica Regionale, Rete Ciclabile Regionale, Rete Sentieristica Regionale, Rete dei corsi d'acqua, infrastrutture per la mobilità, infrastrutture per la difesa del suolo, infrastrutture per l'Informazione Territoriale, infrastrutture per la Banda Larga, infrastrutture per la produzione ed il trasporto di energia.

Per il sistema della mobilità in particolare, le strategie regionali si orientano su alcuni principali linee d'azione:

- rafforzare l'integrazione della regione nella rete europea per aumentarne la competitività;
- governare gli spostamenti, programmare l'offerta e agire sulla domanda;
- realizzare un servizio pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile;
- riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile.

Al fine di migliorare la mobilità pubblica e privata di persone e imprese che vivono e lavorano sul territorio, tra le linee di azione particolare considerazione viene posta al superamento del deficit infrastrutturale che caratterizza la Lombardia, a dispetto del ruolo trainante del sistema economico-produttivo in Italia e sul panorama europeo.

Per il miglioramento della dotazione infrastrutturale le azioni di Regione Lombardia sono orientate verso:

- l'organizzazione del servizio di trasporto, le cui esigenze richiedono in prima istanza una risposta infrastrutturale;
- il potenziamento della rete infrastrutturale principale (autostrade di interesse nazionale e autostrade regionali, corridoi internazionali e sistema dei valichi) integrata con la rete secondaria e con la viabilità di accesso ai diversi territori della Lombardia;
- l'individuazione di nuovi soggetti, nuove procedure e nuove modalità organizzative per agevolare la realizzazione delle opere.

Numerose sono le azioni di negoziazione avviate per superare le criticità, dare attuazione alla programmazione degli interventi strategici di rilevante interesse per la Lombardia e dare corso alle politiche individuate. La realizzazione delle grandi infrastrutture strategiche, in particolare, è perseguita attraverso la stipula di Accordi di Programma, che consentono il governo del processo di sviluppo progettuale e di realizzazione degli interventi, promuovendo i necessari confronti con il territorio e con il Governo centrale e l'attenzione alle problematiche ambientali.

Ad oggi sono stati attivati ed in parte completati gli Accordi relativi a:

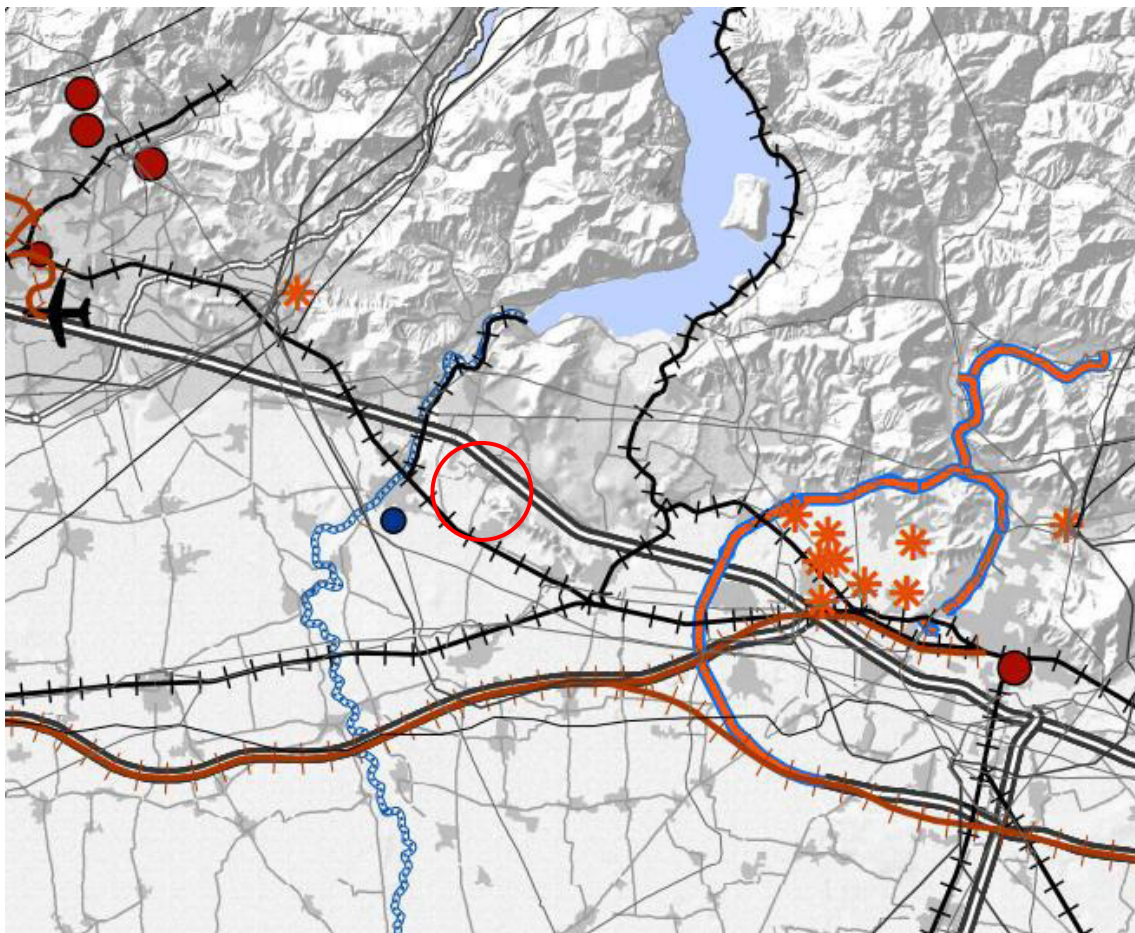
COMMITTENTE	TITOLO	VERSIONE	DATA STAMPA	PAGINA
Mondini S.r.l. Via XX Settembre 22/a Brescia	P.I.I. in variante al PGT vigente ai sensi dell'art. 14 e 92 della L.R. 12/2005 e smi Documento di scoping	0	05/12/2019	22 di 53

tecno habitat

società di ingegneria

- Sistema viabilistico Pedemontano (realizzazione della Tangenziale di Varese e Como, collegamento fra l'autostrada A8 da Cassano Magnano - VA all'autostrada A4 Osio Sotto/Dalmine – BG, oltre alle opere connesse);
- Tangenziale Est Esterna di Milano (realizzazione di un asse autostradale che collega la A1 con la A4);
- Autostrada Direttissima Milano Brescia A35 (tracciato principale e opere connesse di viabilità ordinaria);
- Accessibilità alla Valtellina (interventi di potenziamento e riqualificazione della viabilità di accesso alla Valtellina e alla Valchiavenna).

Il ruolo di Cologne nel sistema infrastrutturale prospettato è prevalentemente orientato al sistema ferroviario storico Brescia – Bergamo - Lecco, con marginalità rispetto al sistema autostradale A4 e A35.



INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

-  Aeroporti principali
-  Stazione ferroviaria Monza - Brianza
-  Idroscalo Internazionale di Como
-  Infrastrutture viarie - in progetto
-  Infrastrutture ferroviarie - in progetto
-  Viabilità autostradale esistente
-  Viabilità principale esistente
-  Viabilità secondaria esistente
-  Ferrovie esistenti
-  Fiumi/Canali navigabili

Parco termoelettrico - potenza installata

-  Fino a 50 MW
-  da 51 a 150 MW
-  da 151 a 780 MW
-  da 781 a 1840 MW

Elettrodotti alta tensione

-  132 KV
-  220 KV
-  400 KV

INFRASTRUTTURE PER LA PRODUZIONE E IL TRASPORTO DI ENERGIA

Parco idroelettrico - potenza installata

-  fino a 10 MW
-  da 11 a 50 MW
-  da 51 a 100 MW
-  da 101 a 500 MW
-  da 501 a 1040 MW

INFRASTRUTTURE PER LA DIFESA DEL SUOLO

-  Bacino Lambro - Seveso - Olona - Trobbie
-  Riconnessione del fiume Olona con l'Olona Inferiore e il Po
-  Infrastrutture prioritarie per la difesa del suolo

Figura 6 Estratto della tavola DP 3 – Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

3.2.3 Sistemi territoriali del PTR

Il territorio della Regione Lombardia è costituito da diverse tipologie di sistemi territoriali che, seppur molto differenti dal punto di vista del percorso di sviluppo intrapreso, coesistono e rivestono ruoli complementari ai fini del miglioramento della competitività.

Si individuano: il Sistema Metropolitano, denso e continuo contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo, ma anche generatore di effetti negativi sul territorio circostante come la congestione o l'inquinamento; il Sistema della Montagna ricco di risorse naturali e paesaggistiche spesso non valorizzate e in via di spopolamento; il Sistema Pedemontano connotato da una rilevante pressione antropica e infrastrutturale e da criticità ambientali; il Sistema dei Laghi con un ricco potenziale e capacità di attrarre funzioni di eccellenza; il Sistema del Po e dei Grandi Fiumi interessato da fattori di rischio, ma anche connotati da alti valori ambientali ed infine il Sistema della Pianura Irrigua, che svolge un ruolo di presidio nei confronti della pressione insediativa.

Secondo la rappresentazione della Regione Lombardia proposta nel Piano Territoriale Regionale, Cologno appartiene a molteplici sistemi territoriali:

Il Sistema territoriale Pedemontano: geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva assai popolata che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di

passaggio tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalle fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Tale Sistema evidenzia strutture insediative che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico.

Il Sistema territoriale dei Laghi: la presenza su un territorio fortemente urbanizzato, come quello lombardo, di numerosi bacini lacuali, con elementi di elevata qualità, dimensioni e conformazioni morfologiche variamente modellate, è una situazione che non ha eguali in Italia e rappresenta un sistema unico anche in Europa; il territorio di Cologne è posto al limite meridionale del sistema lacuale del Sebino, la cui influenza pone tematiche di tipo paesistico, ecologico e insediativo soprattutto per il settore turistico.

Il Sistema metropolitano milanese: caratterizzato da un forte dinamismo socio - economico e da una notevole pressione insediativa e infrastrutturale e che coinvolge, oltre al tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco, i poli di Bergamo e Brescia lungo la linea pedemontana.

Il sistema della pianura irrigua: compreso nel più ampio territorio della Pianura Padana caratterizzata per la morfologia piatta e per la presenza di terreni molto fertili caratterizzati dall'abbondanza di acque superficiali e di falda.

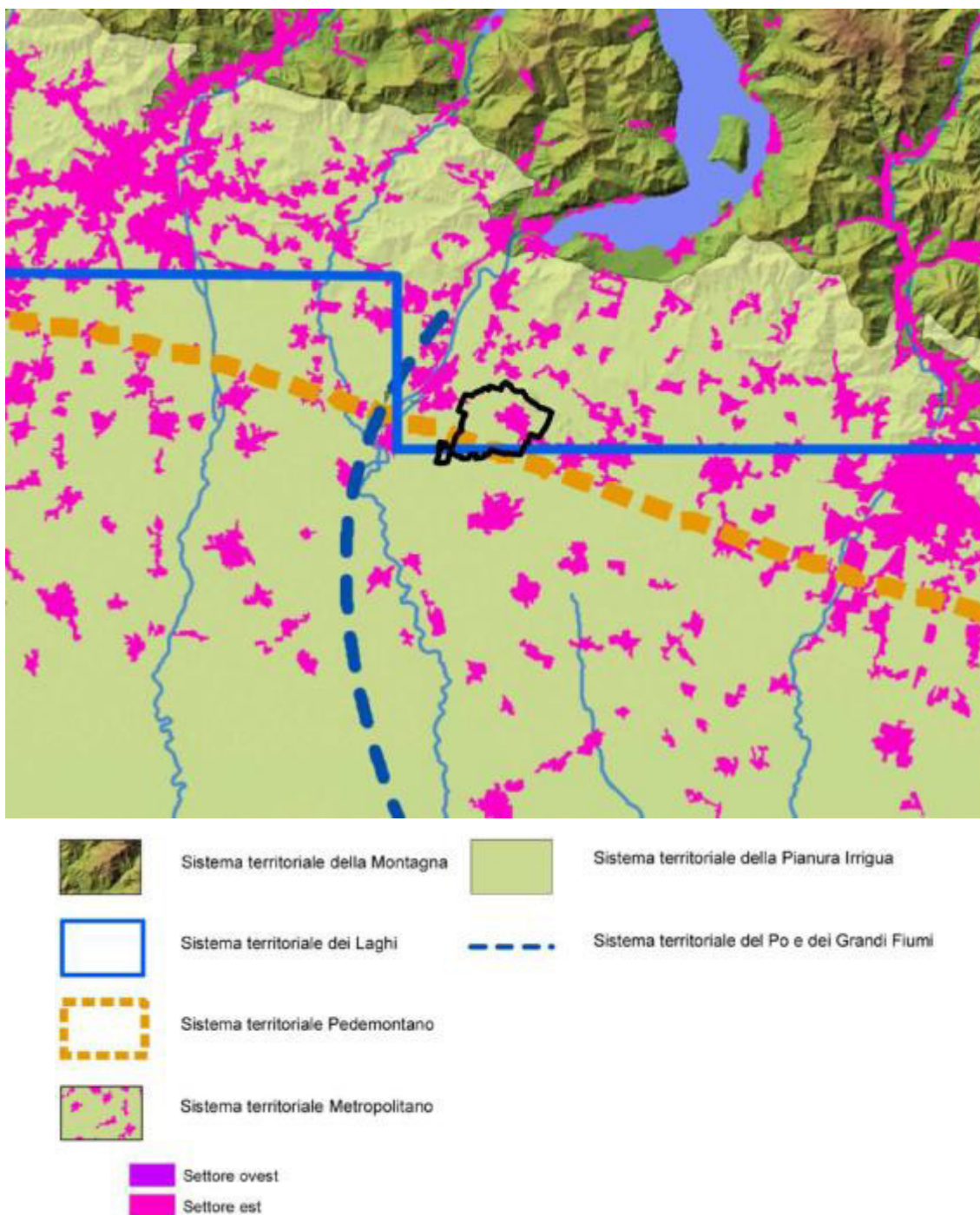


Figura 7 Estratto della tavola DP 4 – i sistemi territoriali del PTR

3.2.4 Piano paesaggistico regionale

Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Cologne è situato nella parte di territorio dove il paesaggio morenico della Franciacorta diviene quello dell'alta pianura ghiaiosa, nell'ambito geografico n. 12 Sebino e Franciacorta.

tecno habitat

società di ingegneria

Dall'analisi della tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio emerge che il territorio del Comune di Cologne è classificato parte nella Fascia collinare - paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche, parte nella Fascia dell'alta pianura - paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta e parte nella Fascia della bassa pianura - paesaggi della pianura cerealicola. Il Monte Orfano viene individuato con riferimento al Piano Territoriale Paesistico Regionale art.17 e art.18 delle normative di attuazione come ambito di particolare interesse ambientale; esso è tutelato come bellezza d'insieme con decreto ministeriale n.180 del 20/11/1963.

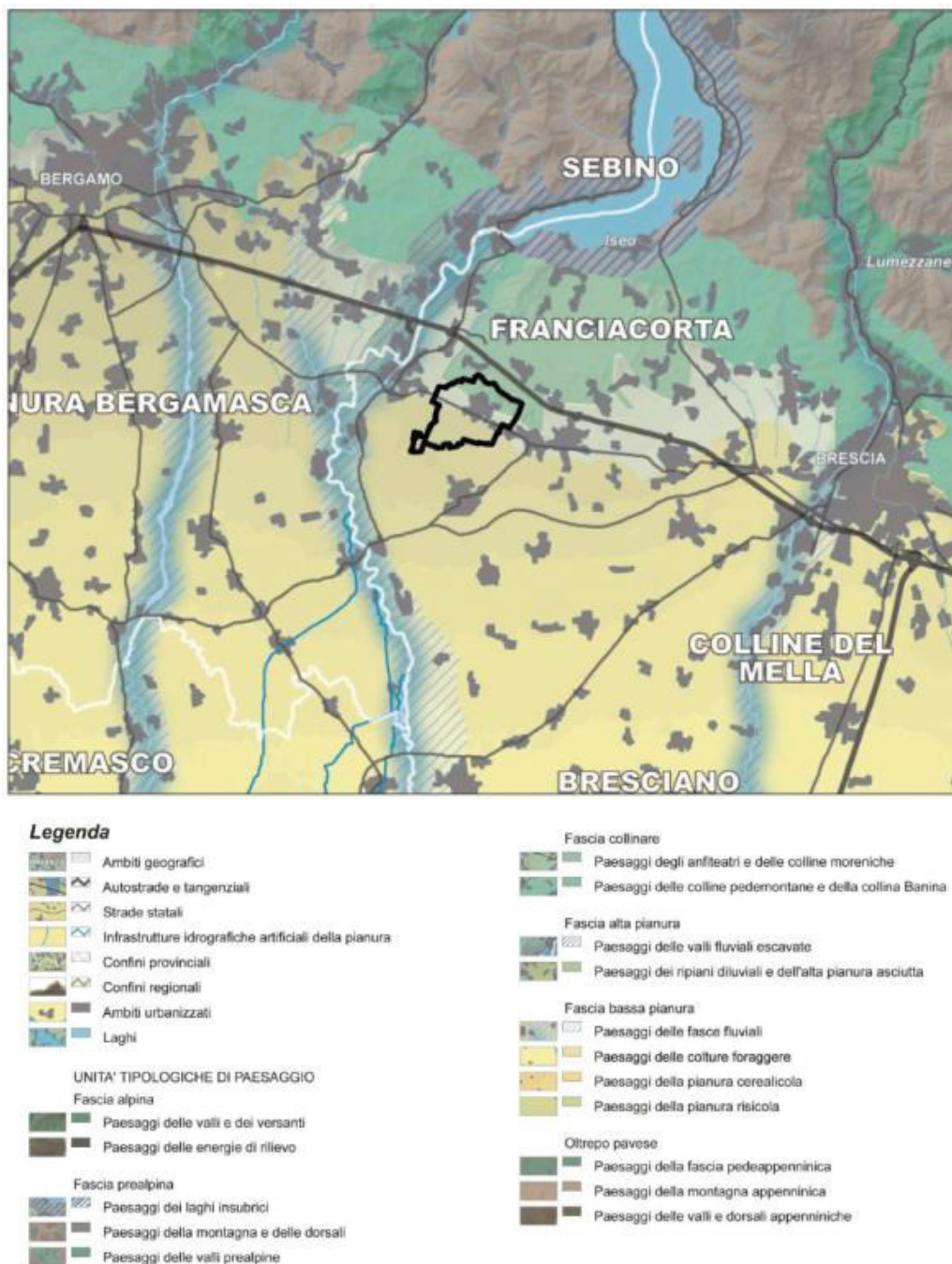
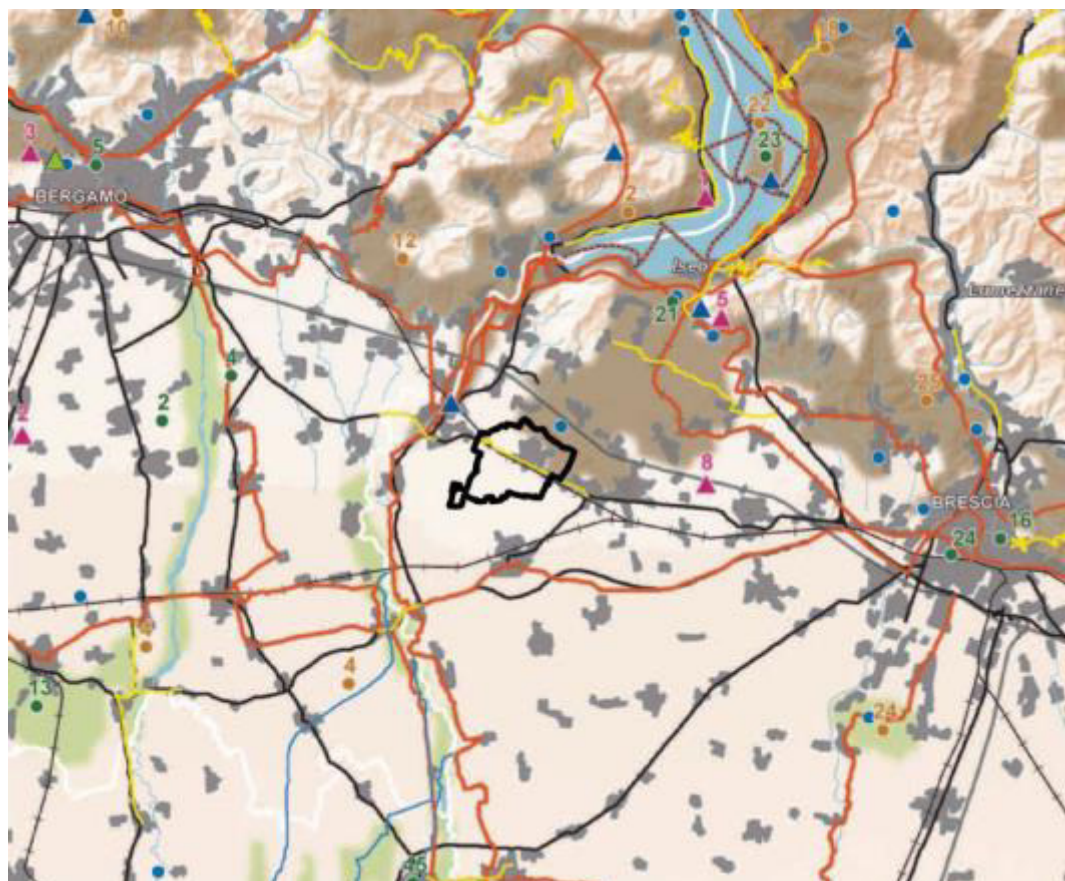


Figura 8 Estratto della tavola PPR A- Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

Dall'analisi della tavola B- Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico emerge che il territorio di Cologne è classificato parte come Ambiti urbanizzati e parte come Ambiti di rilevanza regionale della montagna (Monte Orfano), interessato da Ferrovie, Tracciati Stradali di riferimento e Strade panoramiche.



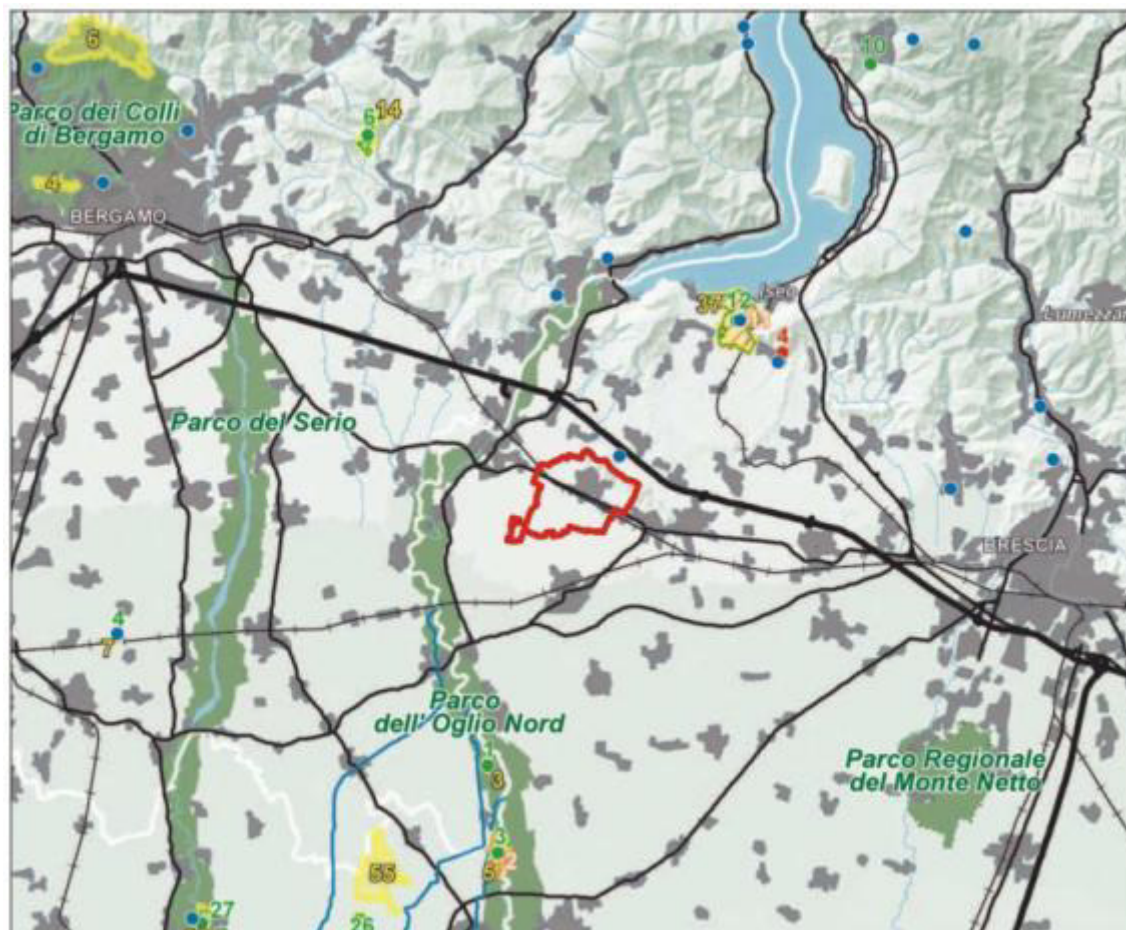
Legenda

- | | | |
|--|---|--|
| Confini provinciali | Tracciati stradali di riferimento | |
| Confini regionali | Bacini idrografici interni | |
| Luoghi dell'identità regionale | Ferrovie | |
| Paesaggi agrari tradizionali | Ambiti urbanizzati | |
| Geositi di rilevanza regionale | Idrografia superficiale | |
| Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità | Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura | |
| Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E] | AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE | |
| Linee di navigazione | Della montagna | |
| Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E] | Dell'Oltrepò | |
| Belvedere - [vedi anche Tav. E] | Della pianura | |
| Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E] | | |
| Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art. 27, comma 4] | | |
| Tracciati stradali di riferimento | | |
| Bacini idrografici interni | | |

Figura 9 Estratto della tavola PPR B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

Istituzioni per la tutela della natura

Dall'analisi della tavola C-Istituzione per la tutela della natura emerge che il territorio del Comune di Cologno è classificato come Ambiti urbanizzati, attraversato trasversalmente da infrastrutture per la mobilità di tipo Strade Statali e Ferrovie.



Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio

- Monumenti naturali
 - Riserve naturali
 - Geositi di rilevanza regionale
 - SIC - Siti di importanza comunitaria
 - ZPS - Zone a protezione speciale
- PARCHI REGIONALI**
- Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
 - Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

Figura 10 Estratto della tavola PPR C – Istituzione per la tutela della natura

Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

Dall'analisi della tavola D- Quadro della disciplina paesaggistica regionale emerge che parte del Comune di Cologno, in corrispondenza del Monte Orfano è inserita nel perimetro Ambiti di elevata naturalità (art. 17), mentre la parte a nord della ferrovia Brescia Bergamo Lecco è classificata come Ambito di criticità, così definiti all'interno degli indirizzi di tutela, parte III: ambiti di particolare rilevanza paesaggistica sui quali si richiama la necessità di esercitare una specifica attenzione nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, in particolare per quanto riguarda i Piani territoriali di coordinamento provinciali. Infatti, gli ambiti territoriali, di varia estensione, presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesaggistico.

Tali ambiti sono rilevanti perché Ambiti caratterizzati dalla presenza di molteplici aree assoggettate a tutela della legge 1497/1939, successivamente ricompresa nella Parte III del D.Lgs:

42/2004, per le quali si rende necessaria una verifica di coerenza all'interno dei P.T.C. Provinciali, anche proponendo la revisione dei vincoli /beni paesaggistici.

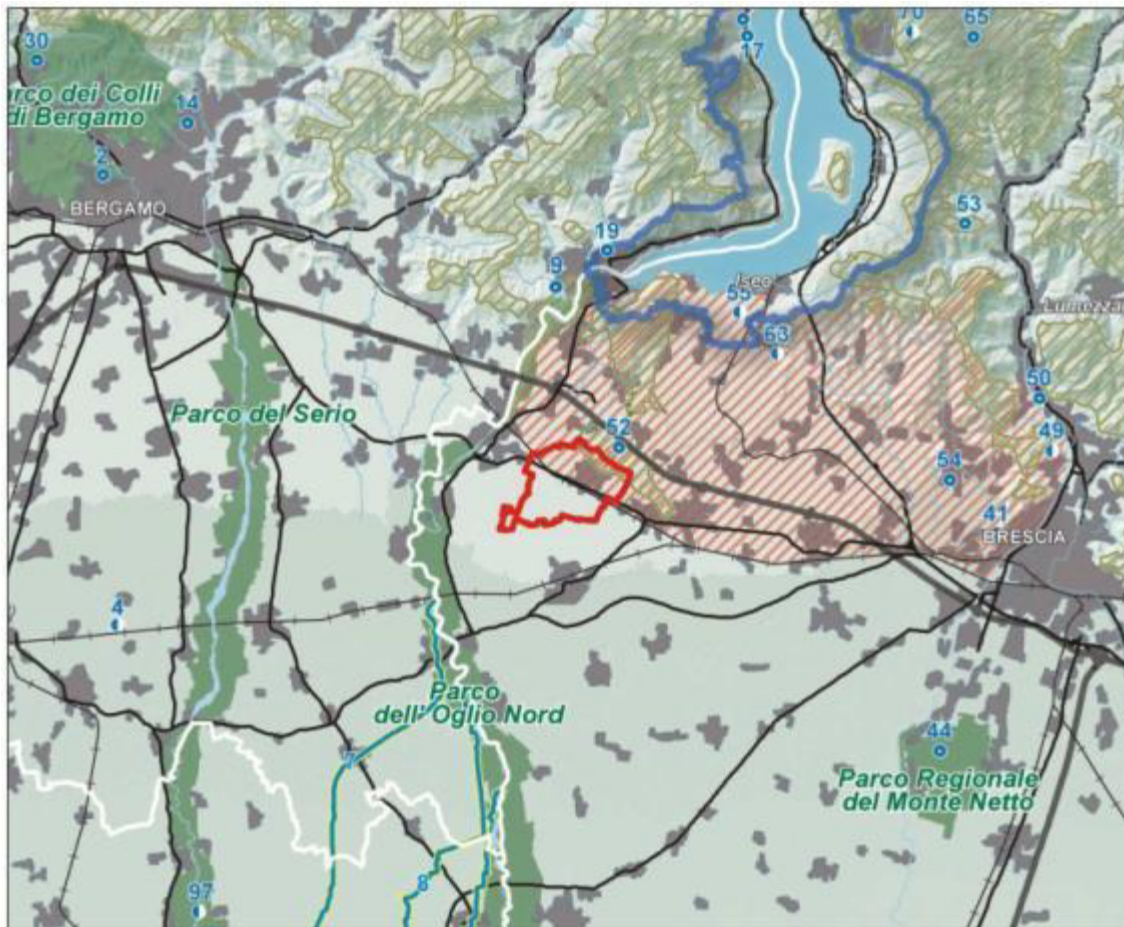




Figura 11 Estratto della tavola PPR D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

Quadro di riferimento della tutela dei laghi insubrici: lago d'Iseo

Dall'analisi della tavola D1c- Quadri di riferimento della tutela dei laghi insubrici: Lago d'Iseo emerge che una parte del Comune di Cologno, in corrispondenza del Monte Orfano, è inserita nel perimetro di Bellezze d'insieme e Ambiti ad elevata naturalità con una ulteriore presenza di Bellezza individua, mentre l'intero territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di Ambiti urbanizzati e Idrografia superficiale, attraversato da Strade statali e Ferrovie.

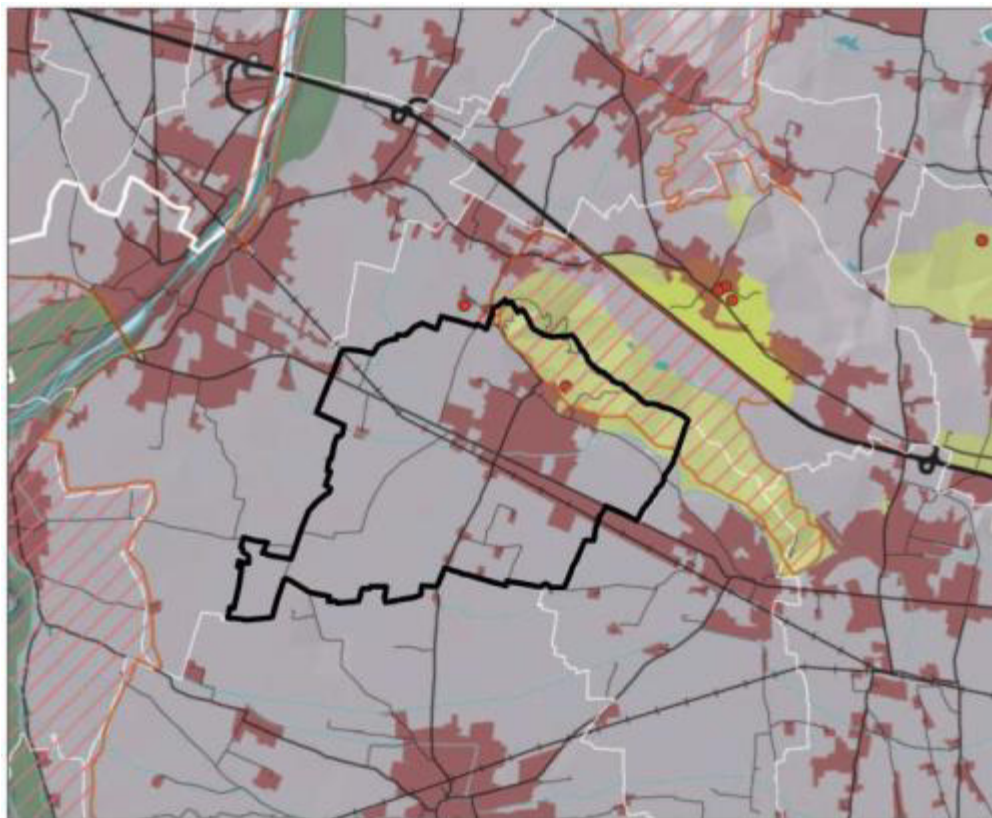
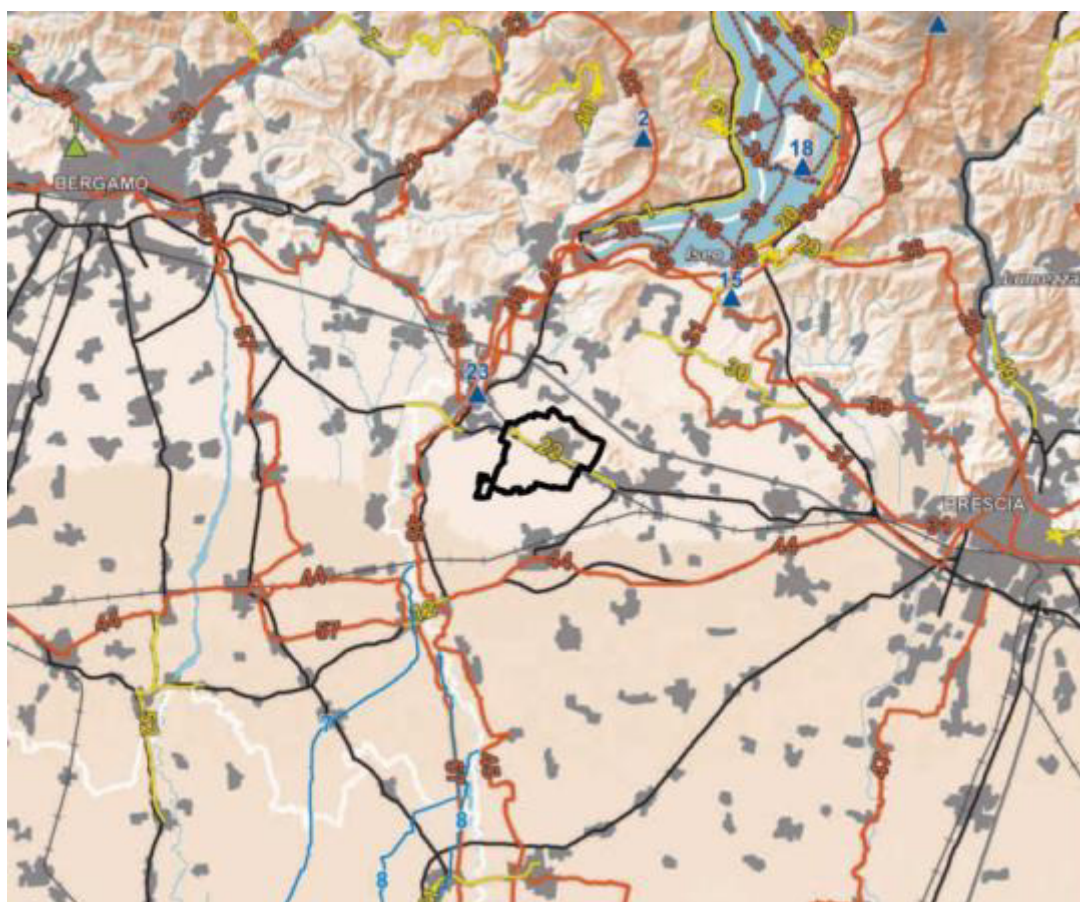




Figura 12 Estratto della tavola PPR D1c – Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici Lago d'Iseo
Viabilità di rilevanza paesaggistica

Dall'analisi della tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica emerge che il territorio comunale di Cologno è attraversato da Tracciati stradali di riferimento, Ferrovie e Strade Panoramiche (percorso n. 22 SP 573 Ogliese).



Legenda

-  Confini provinciali
-  Confini regionali
-  Strade panoramiche - [art. 26, comma 9]
-  Linee di navigazione
-  Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]
-  Belvedere - [art. 27, comma 2]
-  Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]
-  Tracciati stradali di riferimento
-  Bacini idrografici interni
-  Ferrovie
-  Ambiti urbanizzati
-  Idrografia superficiale
-  Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

Figura 13 – Estratto della tavola PPR E - Viabilità di rilevanza paesaggistica

Quadro sinottico delle tutele paesaggistiche di legge, artt. 136 e 142 D. lgs 42/2004

Dall'analisi della Tavola I - Quadro sinottico delle tutele paesaggistiche di legge, artt. 136 e 142 D. lgs 42/2004 emerge che la parte a nord del territorio comunale di Cologne, in corrispondenza del Monte Orfano, è interessata dalla presenza di *Bellezze d'insieme e bellezze Individue*.

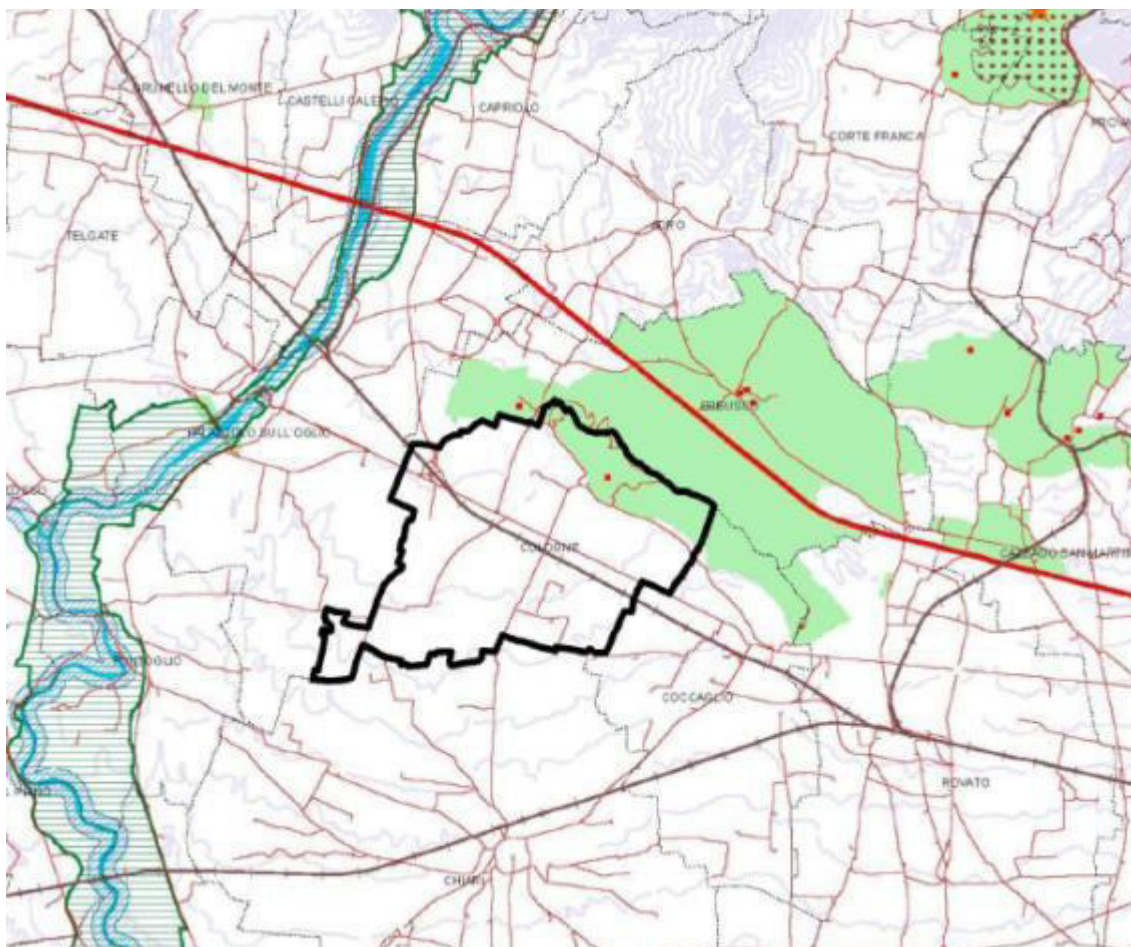




Figura 14 – Estratto della tavola PPR Id – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge, artt 136 e 142 D.lgs 42/04

3.2.5 Rete Ecologica regionale

Con la DGR n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, è stato approvato il disegno definitivo delle Rete Ecologica Regionale, successivamente pubblicato con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010. La RER è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce uno strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. La RER fornisce al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, nonché di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; svolge inoltre una funzione di indirizzo, in collaborazione con il PTR, per i PTCP provinciali e i PGT comunali. La Rete Ecologica Regionale include il Comune di Cologno all'interno dei 111 "Alto Oglio" e 112 "Oglio di Calcio". Per gli elementi primari la RER fornisce le seguenti indicazioni:

Monte Orfano: conservazione dei boschi; controllo delle specie vegetali arboree alloctone e frutto di interventi di rimboschimento e graduale sostituzione con essenze arboree autoctone; mantenimento/sfalci dei prati stabili polifiti; mantenimento delle siepi ad alta copertura e delle siepi di rovo; mantenimento delle piante vetuste e di quelle morte; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle colture legnose tradizionali (vite).

Per gli elementi di secondo livello la RER fornisce le seguenti indicazioni:

Per quanto riguarda le aree collinari e caratterizzate da aree boscate in discrete condizioni, è auspicabile l'attuazione di pratiche di: selvicoltura naturalistica, mantenimento della disetaneità del bosco, rimboschimenti con specie autoctone, mantenimento delle piante vetuste. Per quanto riguarda le aree pianeggianti, si consiglia di applicare interventi volti a conservare le fasce boschive

relitte, i prati stabili polifiti, le fasce ecotonali (al fine di garantire la presenza delle fitocenosi caratteristiche), il mosaico agricolo in senso lato e la creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli. Data l'eccessiva antropizzazione dell'area sono rilevanti le seguenti indicazioni:

- per le superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;
- per le *infrastrutture lineari*: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

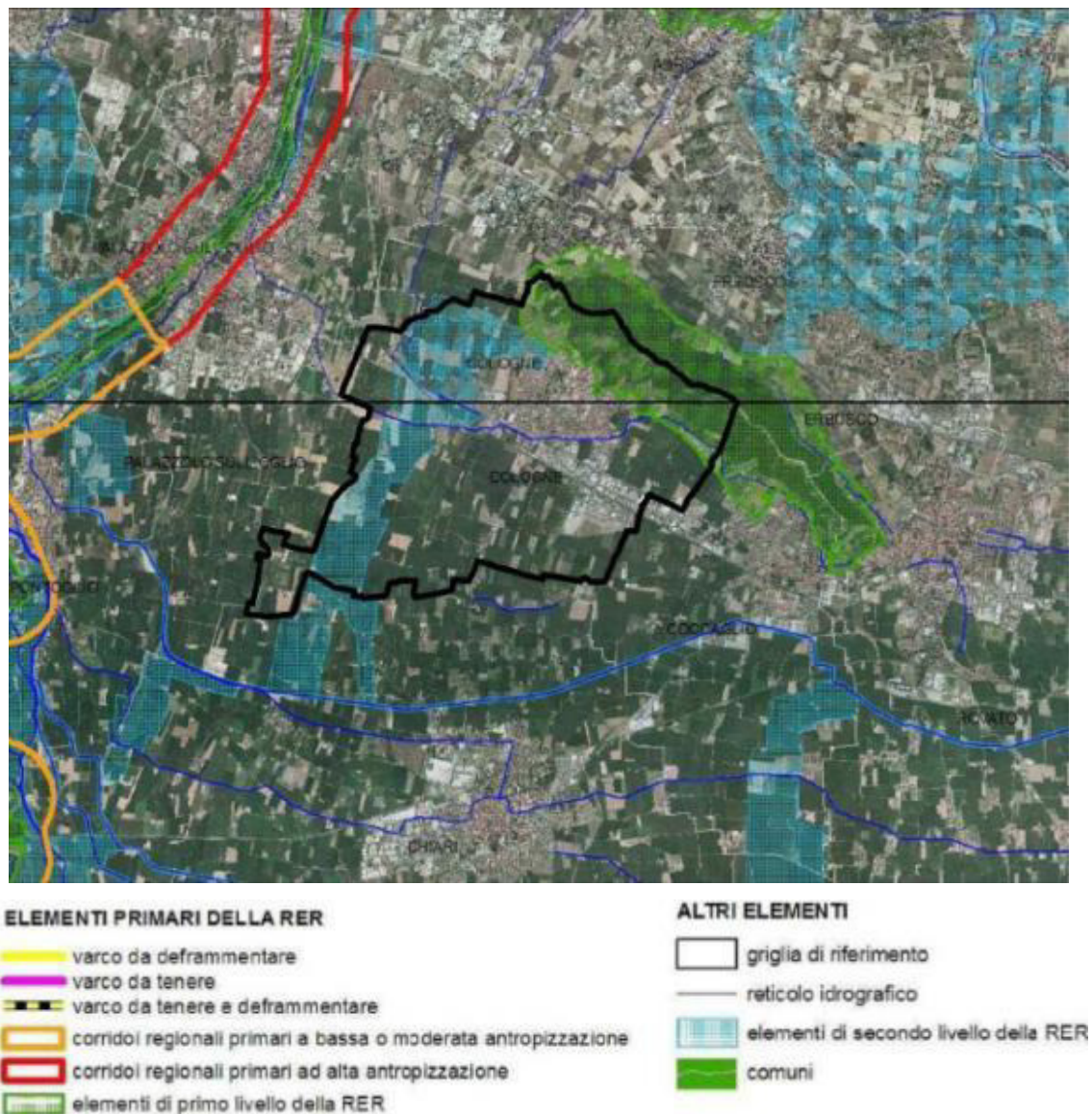


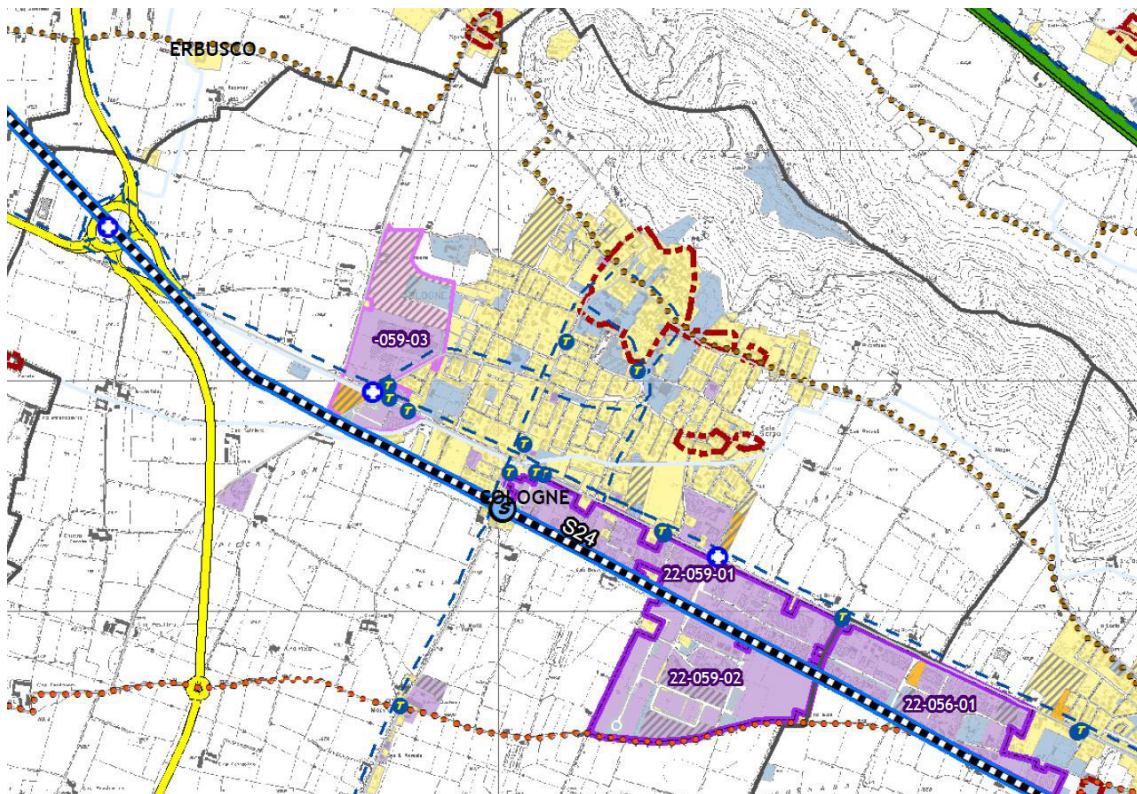
Figura 15 – Estratto della tavola Rete Ecologica Regionale - settori 111 Alto Oglio e 112 Oglio di Calcio

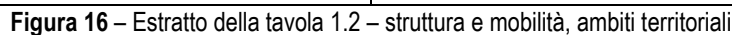
3.3 Analisi degli strumenti di pianificazione a livello provinciale

La Provincia di Brescia ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento con Delibera del Consiglio Provinciale n. 31 del 13 giugno 2014, pubblicato sul BURL n. 45 del 5 novembre 2014, confermando la struttura del Piano vigente e approfondendo i temi relativi agli ambiti agricoli di interesse strategico, agli elementi di degrado paesaggistico, alla rete ecologica provinciale.

3.3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: Tavola di Struttura

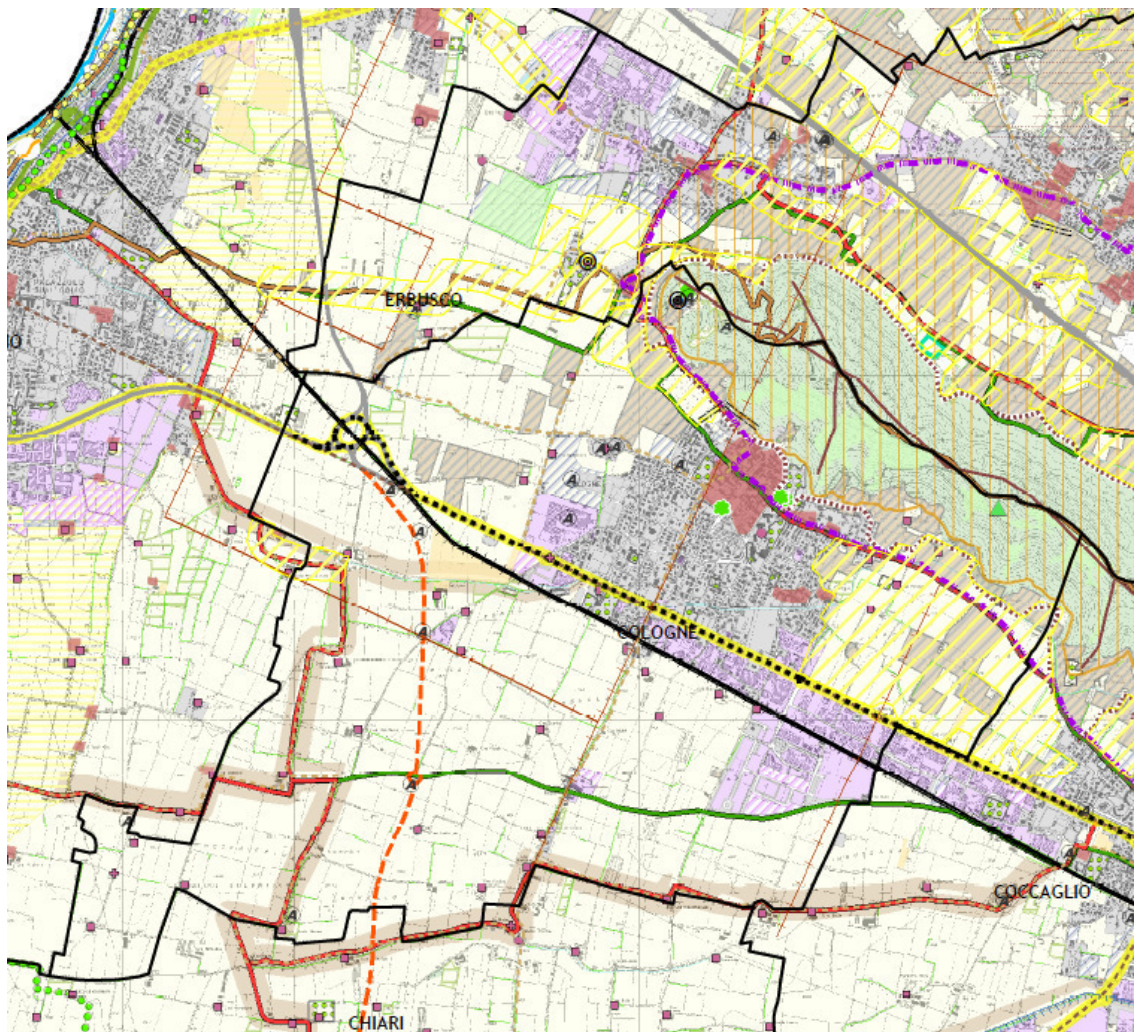
A livello di struttura provinciale il PTCP approvato riconosce la dimensione locale del territorio di Cologne, stretto tra i due centri ordinatori Rovato e Palazzolo s/O, attribuendo un valore di sovracomunalità all'ambito produttivo esistente a sud della SP 573 in continuità con l'urbanizzato industriale/artigianale di Coccaglio. Ulteriore elemento sovralocale è rappresentato dalle infrastrutture: la ferrovia storica Brescia - Bergamo - Lecco, la variante alla SP17 di collegamento con l'autostrada A35 BreBeMi, gli itinerari ciclopeditoni del Monte Orfano e lungo la Via Francesca.





3.3.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: Tavola paesistica

Nella Tavola paesistica del PTCP vigente, il territorio di Cologne assume un ruolo di rilievo ricco di emergenze: oltre alla presenza del Monte Orfano, le parti pedemontane a est ed ovest del centro abitato sono indicate come ambiti di elevato valore percettivo, unitamente a boschi, colture specializzate, seminativi arborati, ampie zone di seminativi e prati a rotazione. Si rilevano altresì: luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali, percorsi di valenza paesistica e viabilità storica, architetture civili e rurali di pregio.



1) AMBITI DI PREVALENTE VALORE NATURALE <u>Sistema delle rilevante geomorfologiche</u> - Crinali e loro ambiti di tutela - Terrazzi naturali - Terrazzi fluviali - Cordoni morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri - Rilievi isolati della pianura - Elementi sommitali dei cordoni morenici del Sebino e del Garda <u>Sistema dell'idrografia naturale</u> - Aree idriche e laghetti alpini - Ghiacciai, nevali - Reticolo idrico minore - Corsi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti <u>Sistema dei geositi (art.22 ITA-PPR/art.73 ITA-PTCP)</u> - GEOLOGIA STRATIGRAFICA - GEOLOGIA STRUTTURALE - GEOMINERARIO - GEOMORFOLOGICO - IDROGEOLOGICO - MINERALOGICO - NATURALISTICO - PALEOANTROPOLOGICO - PALEONTOLOGICO - SEDIMENTOLOGICO - VULCANOLOGICO	<u>Sistema delle aree di rilevanza ambientale</u> - Alberi monumentali (art.40 ITA-PTCP) - Monumenti naturali - SIC e ZPS - Ambiti ad elevata naturalità (PPR art. 17/art.41 ITA-PTCP) - Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (PPR art.19) - Fontanili attivi - Boschi, macchie e frange boscate - Pascoli e prati permanenti/ Alpeggi - Vegetazione naturale erbacea e cespuglietti dei versanti - Zone umide (art.41 ITA-PTCP) - Parchi regionali nazionali - Parchi Locali di Interesse Sovracomunale - Riserve naturali - Parchi naturali riconosciuti - Siepi e filari (art.39 ITA-PTCP) - Accumuli detritici e affioramenti litoidi - Aree sabbiose e ghiaiose - Vegetazione palustre e delle torbiere
2) AMBITI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE <u>Sistema dei siti di valore archeologico (art.23 ITA-PPR/art.71 ITA-PTCP)</u> - Siti Unesco - Arte rupestre Val Camonica- I luoghi del potere Longobardi (art.23 ITA-PPR) - Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino - Aree archeologiche - Siti di valore archeologico - vincolata con decreto - vincolato con decreto - non vincolata - non vincolato - Parchi archeologici <u>Sistemi dell'idrografia artificiale</u> - Navigli storici: Isorella (art.21 ITA-PPR) - Altri navigli, canali irrigui, cavi, rogge - Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda - Fascia di contesto alla rete idrica artificiale	<u>Sistema dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale</u> - Paesaggi agrari tradizionali di rilevanza regionale - Aree a forte concentrazione di preesistenze agricole - Oliveti - Vigneti - Frutteti e frutti minori - Castagneti da frutto - Terrazzamenti con muro a secco e gradonature - Seminativi arborati - Pioppeti - Seminativi e prati in rotazione - Altre colture specializzate - Aree agricole di valenza paesistica

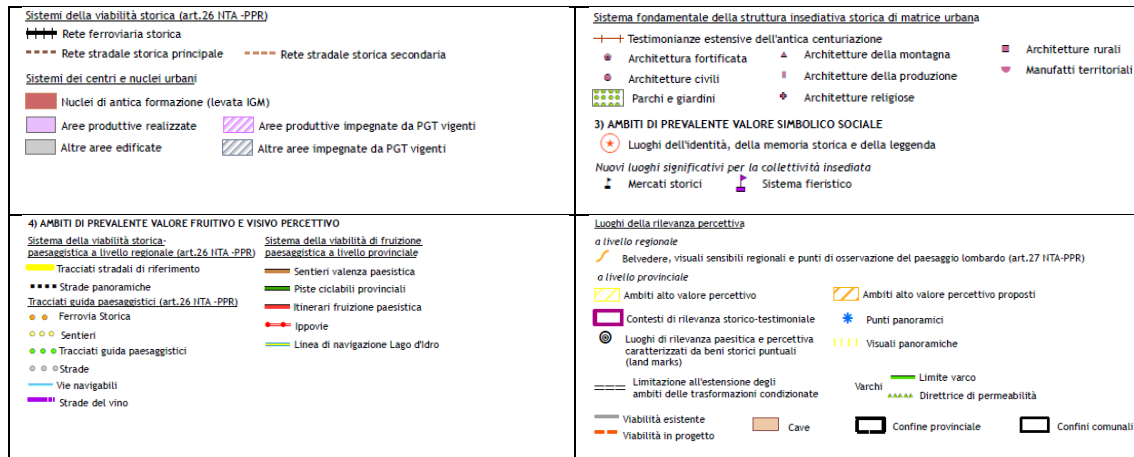


Figura 17 – Estratto della tavola 2.2 –ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio

3.3.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: Ambiente e rischi, inventario dei dissesti

Dall'analisi dell'elaborato cartografico Tavola 3.1 Ambiente e rischi risulta che all'interno del Comune di Cologno sono presenti tre aree vulnerabili - pozzi, mentre l'intero territorio comunale ad esclusione del Monte Orfano è classificato come Area di ricarica potenziale - Gruppo A.

Dall'analisi dell'elaborato cartografico Tavola 03.2 del PTCP: Inventario dei dissesti non risultano indicazioni per il territorio di Cologno.

3.3.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: pressioni e sensibilità ambientali

Dall'analisi dell'elaborato cartografico Tavola 3.3 Pressioni e sensibilità ambientali risulta che il territorio di Cologno è interessato da alcuni aspetti insediativi per i quali sono necessari, in termini generali, approfondimenti rispetto alle ricadute ambientali. Tra i principali si segnalano: per le infrastrutture, la ferrovia storica BS-BG, la variante alla SP17, gli elettrodotti ad alta tensione; per gli insediamenti, il RIR Lunikgas, gli impianti a procedura semplificata e IPPC, la zona industriale artigianale considerata nel suo insieme, la discarica/sito da bonificare ex Asfalti Cologno Srl.

società di ingegneria

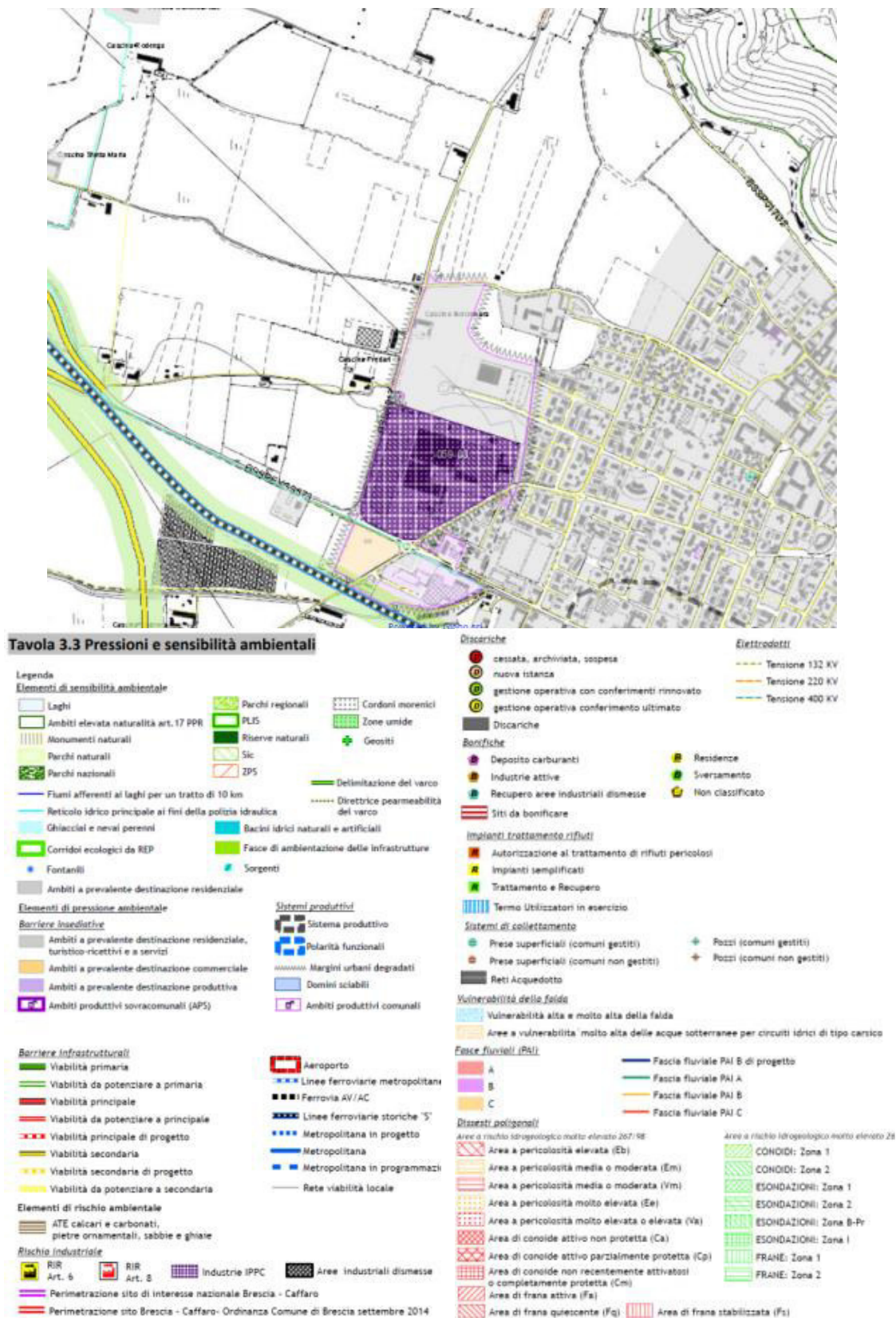
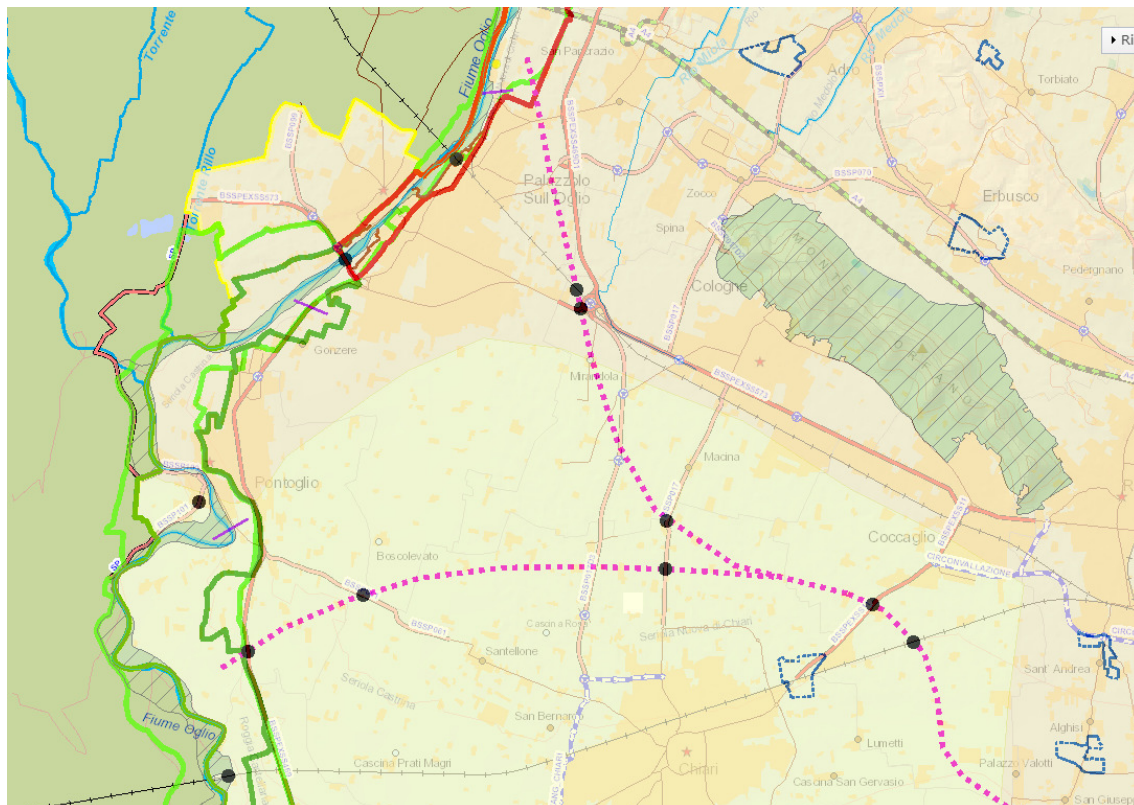


Figura 18 – Estratto della tavola 3.3 – pressioni e sensibilità ambientali

3.3.5 Rete Ecologica Provinciale

Il disegno della Rete Ecologica Provinciale della Provincia di Brescia costituisce parte integrante del PTCP vigente, in adeguamento alle disposizioni della LR 12/05 e s.m.i.. Dall'analisi dell'elaborato cartografico Tavola 4 Rete Ecologica Provinciale emerge ancora una volta il ruolo emergente del Monte Orfano, classificato come Elemento di Primo Livello della RER ed Area di elevato valore naturalistico; è rilevabile altresì la presenza di un corridoio ecologico secondario con andamento nord-sud nella parte ovest del territorio comunale.



Elenco layer e legende

- ☒ Tav. 4 Rete ecologica
- ☒ Aree problematiche all'interno dei corridoi ecologici
- ☒ Principali punti di conflitto della rete con le infrastrutture prioritarie
- ☒ Direttrici di collegamento esterno
- ☒ Fronti problematici all'interno dei corridoi ecologici
- ☒ Varchi REP
- ☒ Delimitazione varco
- ☒ Direttrice di permeabilità del varco
- ☒ Varchi RER
- ☒ deframmentare
- ☒ entrambi
- ☒ varco da tenere

- ☒ Corridoi ecologici
 - ☒ corridoi ecologici secondari
 - ☒ corridoi locali
- ☒ Reticolo idrico principale
- ☒ Rete Natura 2000 (ZPS)
- ☒ Rete Natura 2000 (SIC)
- ☒ Elementi di primo livello della RER
- ☒ Corridoi ecologici primari
 - ☒ corridoi ecologici primari a bassa/media antropizzazione in ambito pianiziale
 - ☒ corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano

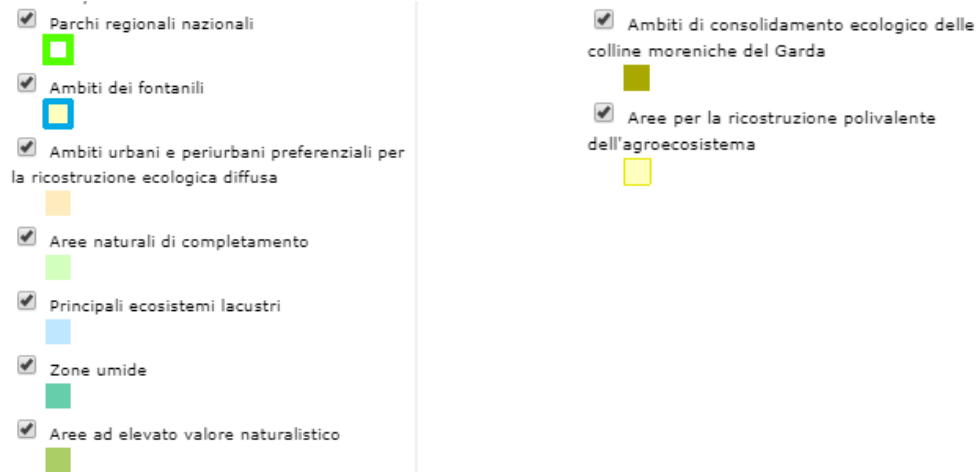


Figura 19 – Estratto della tavola 4 – Rete Ecologica Provinciale

3.4 Piano del traffico e della viabilità extraurbana

Il Piano del Traffico della Provincia di Brescia è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.27 del 24/09/2007 e aggiornato con Delibera di Consiglio Provinciale n.55 del 30 settembre 2012. In particolare, con quest'ultimo aggiornamento, sono stati modificati il Regolamento viario provinciale, le Tavole 1 e 2, e le Direttive tecniche per la progettazione e l'adeguamento delle fermate degli autobus.

Per quanto attiene alle previsioni, all'interno della Tavola 3 Classificazione tecnico funzionale della rete stradale di progetto si può rilevare sul territorio comunale la presenza della SP17, recentemente entrata in esercizio nell'ambito della autostrada A35 BreBeMi, e della variante alla ex SS573 Ogliese classificata come Rete locale – Tratto in variante non finanziato.



Figura 20 – Estratto della tavola 3 – Linee programmatiche di indirizzo- classificazione tecnico – funzionale della rete stradale di progetto

3.5 Piano di indirizzo forestale

Il Piano è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.26 del 20 aprile 2009 e successivamente rettificato (D.D. n.1943 del 10/09/2009) e modificato (d.G.P. n. 462 del 21/09/2009 e d.G.P. n. 185 del 23/04/2010); dall'esame della Tavola 9 - Carta dei rapporti di compensazione si rileva la componente urbanizzata del centro edificato mentre la zona nord del Comune, coincidente con il versante sudovest del Monte Orfano, è caratterizzata da Aree boscate e Boschi trasformabili per pubblica utilità.

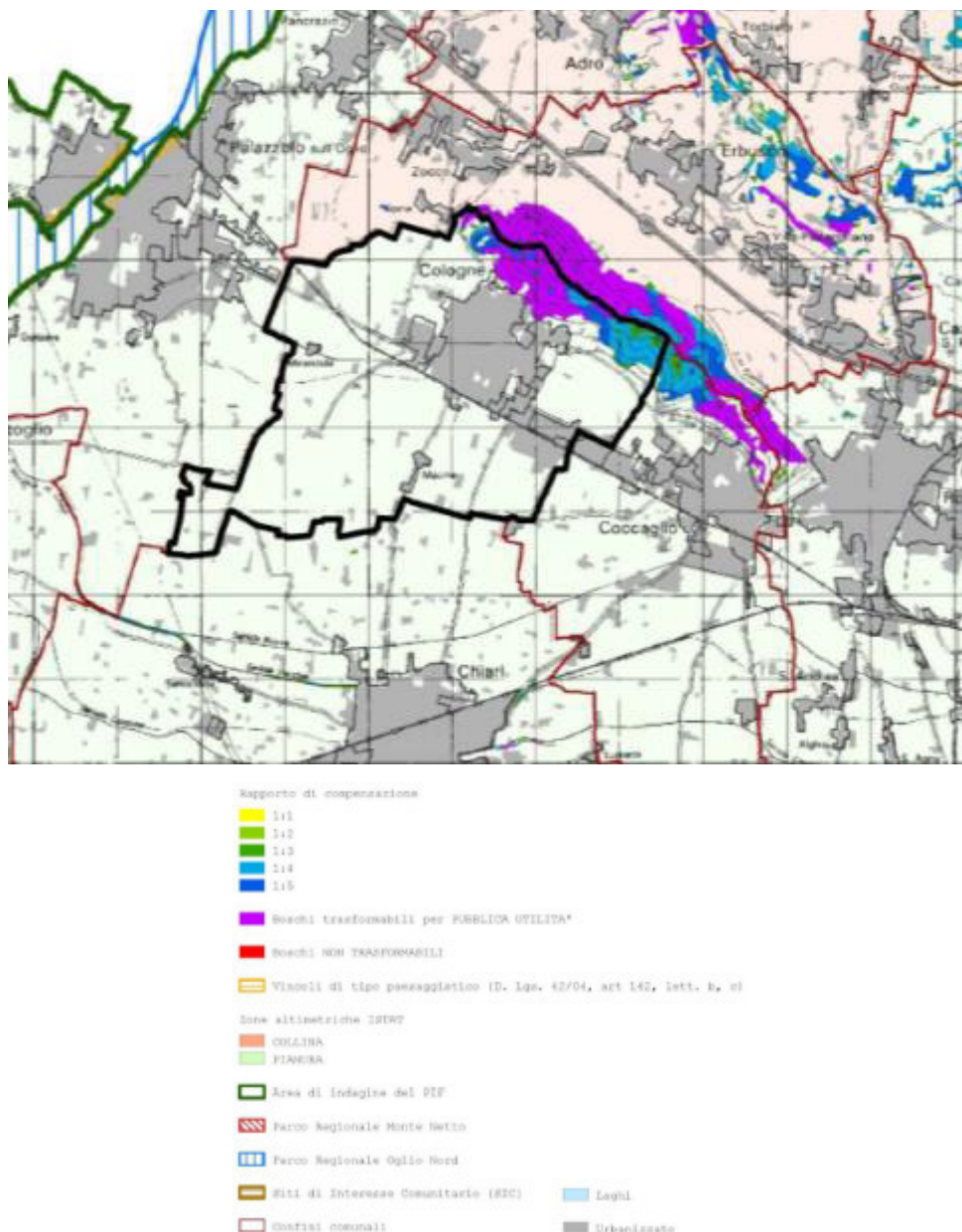


Figura 21 – Estratto della tavola 9 – Carta dei rapporti di compensazione

3.6 Siti di importanza comunitaria

Ai sensi delle direttive 92/43/CEE, del DPR 12 marzo 2003, n.120, della LR 86/83 e smi, della DGR 8 agosto 2003, n.7/14106 e della DGR 18 luglio 2007, n.8/5119, all'interno del territorio comunale e dei Comuni limitrofi non è rilevabile alcun sito Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Dalla cartografia di Sistemi Verdi della Regione Lombardia, si nota che il SIC/ZPS più prossimo al Comune di Cologne è costituito dalle Torbiere d'Iseo (codice IT2070020) che coinvolge i Comuni di Iseo, Provaglio d'Iseo e Corte Franca, localizzato a circa 8 km in linea d'aria dal confine nord di Cologne e morfologicamente separato dal rilievo del Monte Orfano.

3.7 Rete Ecologica Comunale (REC)

Gli obiettivi specifici della Rete Ecologica Comunale (di seguito REC) sono stati formulati in coerenza agli obiettivi già indicati per i livelli sovracomunali e possono essere sintetizzati come segue:

- fornire al Piano di Governo del Territorio un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- fornire al Piano di Governo del Territorio indicazioni per la localizzazione degli ambiti di trasformazione in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo tale che il Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ambientali presenti;
- fornire alla Pianificazione attuativa comunale ed intercomunale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, nonché delle opportunità di individuare azioni ambientalmente compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta aree su cui realizzare eventuali compensazioni di valenza ambientale;
- fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire agli uffici responsabili delle espressioni di pareri per procedure di VIA uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative
- fornire ai soggetti che partecipano a tavoli di concertazione elementi per poter meglio governare i condizionamenti e le opportunità di natura ecologica attinenti il territorio governato.

La strategia per la realizzazione della Rete Ecologica del Comune di Cologne ha mirato alla conservazione delle risorse naturali esistenti ed a migliorarne la connessione con i corridoi ecologici. È stato considerando necessario mitigare la pressione antropica sull'ambiente proponendo opere di mitigazione ambientale degli insediamenti residenziali esistenti e di nuova costruzione. Un altro aspetto da non sottovalutare riguarda il consumo di suolo agricolo e di aree di salvaguardia al fine di garantire un adeguato livello di permeabilità ecologica con l'incentivo ad adottare pratiche agricole sostenibili che favoriscano una connessione ecologica diffusa.

Risulta fondamentale riqualificare i percorsi con funzione paesistica-ambientale e rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolto dai corsi d'acqua, attraverso la realizzazione di interventi di ripristino naturalistico valorizzando la funzione dei filari di alberi lungo i canali irrigui e le rogge.

È necessario incentivare la progettazione di spazi verdi urbani e periurbani con rilevante funzione ecologica al fine di creare una connessione e/o filtro tra i nuclei abitati ed il territorio agricolo circostante. Inoltre si ritiene indispensabile contenere i processi di frammentazione ambientale, in particolar modo derivanti dalle infrastrutture e dai sistemi urbani, e migliorare il corridoio terrestre principale attraverso la manutenzione delle peculiarità naturali presenti.

Per gli Ambiti di Trasformazione presenti sul territorio comunale, il PGT individua le destinazioni d'uso, il regime vincolistico e le opere attuabili sull'area considerata. Anche la componente ambientale e naturalistica deve avere, in questa sede, un forte peso, pertanto risulta fondamentale proporre i criteri per una riqualificazione ecologica negli ambiti considerati. Di seguito si ripotano le misure ecologiche da attuare indicate nella relazione della REC per l'Ambito di Trasformazione H, che è parzialmente sovrapponibile con la superficie del P.I.I.

tecno habitat

società di ingegneria

AMBITO DI TRASFORMAZIONE H

Destinazione prevalente: turistico/ricettivo e servizi

L'ambito considerato prevede l'insediamento di un nuovo comparto con funzioni turistico ricettive e ospitante attrezzature sportive di interesse pubblico, in ampliamento rispetto al tessuto urbano consolidato.

L'ambito risulta delimitato su due lati da infrastrutture viarie e sui restanti da tessuti produttivi o residenziali, si segnala la necessità delle seguenti misure di mitigazione:

- mantenimento delle alberature e dei filari esistenti.



Tavola di progetto della REC - scala 1:10.000



Individuazione su ortofoto - fuori scala

Figura 22 – REC – misure ecologiche previste per l'AdT H

Nelle figure seguenti sono riportati gli stralci delle tavole della REC relativi all'area oggetto del presente studio.



tecno habitat

società di ingegneria

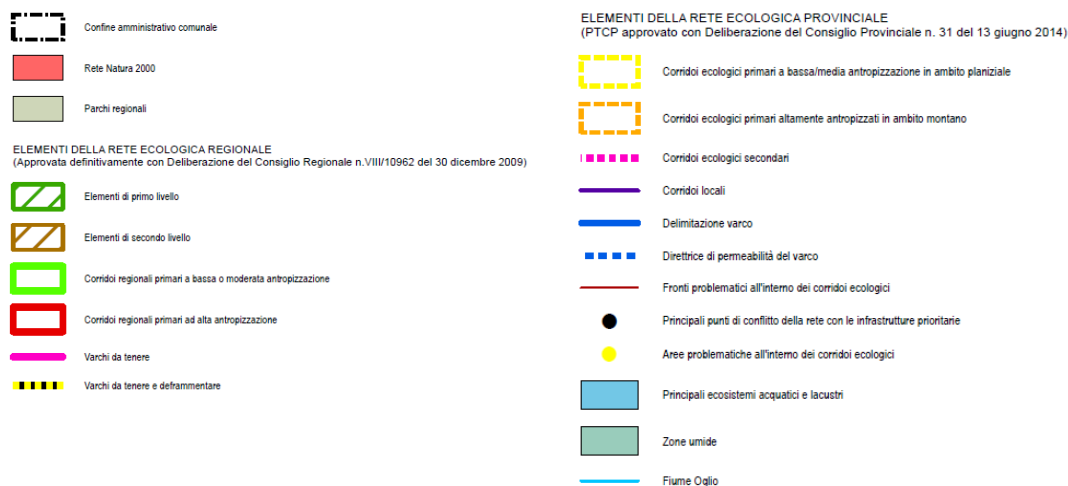


Figura 23 – REC – Stralcio Quadro ricognitivo

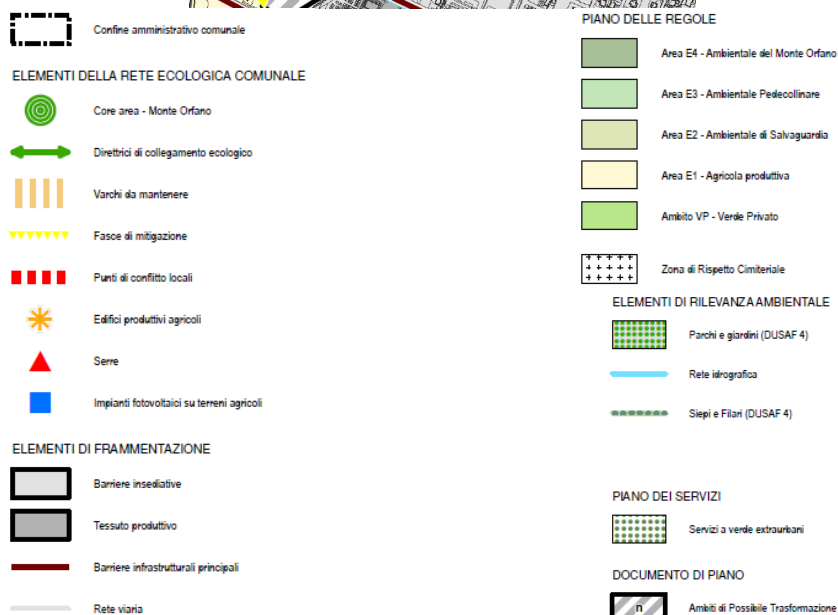
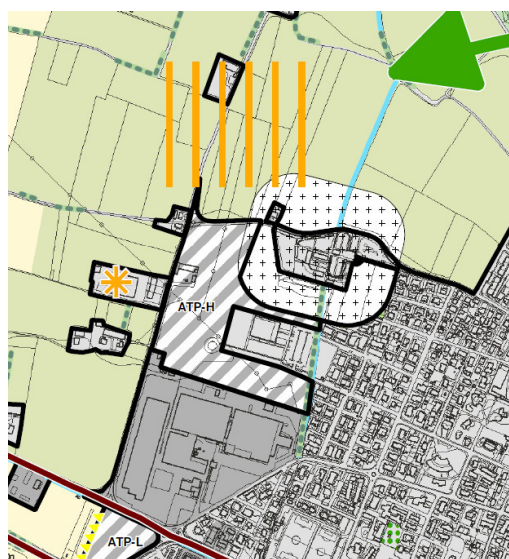


Figura 24 – REC – Stralcio Tavola di progetto

tecno habitat

società di ingegneria

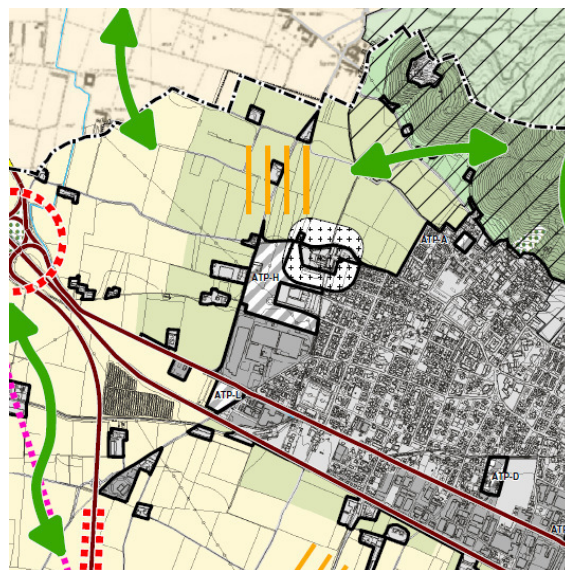


Figura 25 – REC – Stralcio Tavola di coerenza con la R.E.P.

4 DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA

Come specificato in precedenza, uno dei principali obiettivi del presente documento di scoping è quello di fornire una proposta di definizione dell'ambito di influenza della variante urbanistica.

È possibile ipotizzare che l'ambito di influenza sarà limitato alla realtà comunale, fatto salvo l'approfondimento delle potenziali ricadute delle scelte pianificatorie alla scala sovra comunale per quanto concerne il tema delle infrastrutture e dell'impatto sul paesaggio.

5 PORTATA DELLE INFORMAZIONI PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

Il secondo obiettivo del presente documento è quello di stabilire le informazioni che dovranno essere approfondite nel Rapporto ambientale, con specifico riferimento al contesto territoriale di intervento e all'oggetto della variante al Piano.

A tal proposito risulta utile, già in questa sede, fornire una prima ricognizione delle informazioni ambientali disponibili per il territorio comunale e il contesto di riferimento e ritenute più significative in fase di variante, nonché delle criticità già manifestate nella VAS del vigente PGT, esplicitando per ogni tematica ambientale affrontata le previsioni di aggiornamento/integrazione delle informazioni all'oggi disponibili.

COMPONENTI AMBIENTALI

Le informazioni riportate di seguito sono da ritenere generali ed indicative rispetto al quadro ambientale esteso e saranno da contestualizzare, approfondire, aggiornare e rivalutare alla luce degli effettivi contenuti della variante e dei dati già riportati dal Rapporto Ambientale del PGT vigente.

5.1 Atmosfera

- Dati meteorologici significativi
- Emissioni da traffico veicolare
- Emissioni da altre sorgenti

5.2 Ambiente idrico

- Qualità delle acque superficiali e sotterranee
- Prelievi, acquedotto
- Scarichi, fognatura, depurazione
- Reticolo idrico principale e minore

- Linea interrata di irrigazione del consorzio di bonifica "Oglio Mella"
- Altre eventuali fonti inquinanti

5.3 Suolo e sottosuolo

- Geomorfologia, idrogeologia, geologia, sismicità
- Pedologia, attitudine allo spandimento, allevamenti
- Discariche
- Siti inquinati e da bonificare

5.4 Vegetazione flora e fauna

- Caratteristiche
- Piano indirizzo forestale

5.5 Ecosistemi e biodiversità

- Reti ecologiche sovralocali e comunali confinanti
- Aree protette
- Biodiversità

5.6 Rumore e vibrazioni

- Zonizzazione acustica
- Individuazione delle sorgenti ed relative indagini di dettaglio

5.7 Paesaggio

- Struttura del paesaggio attraverso i piani paesaggistici e territoriali
- Vincoli paesistici
- Archeologia

In particolare, per quanto attiene il P.I.I. in oggetto, verrà effettuata in primo luogo una verifica di coerenza con la pianificazione paesaggistica sovraordinata, e si procederà ad una modellazione 3D ed inserimento fotografico a fini paesistici del capannone industriale che si intende realizzare sull'area in oggetto. Sarà realizzato modello 3D del progetto e delle opere accessorie e verranno realizzate delle fotosimulazioni su viste fotografiche caratteristiche.

Si specifica che il progetto verrà sviluppato e adeguato alle osservazioni che eventualmente verranno formulate dagli Enti competenti.

5.8 Impatto viabilistico

In particolare, per quanto riguarda il P.I.I. in oggetto, verrà effettuata una valutazione degli impatti potenziali determinati sulla viabilità esistente dal traffico indotto dall'intervento in oggetto (sia quello leggero generato dalle maestranze che quello operativo dei mezzi d'opera più pesanti). A tale scopo verranno effettuate indagini e sopralluoghi in sito per verificare la viabilità interessata dai mezzi sopra citati nei tragitti principali di accesso all'area, quali le due strade provinciali SP17 (via Sant'Eusebio) ed SP573 (via Brescia), la loro intersezione a sud dell'area di intervento, ed una intersezione più a nord tra la SP17 e via Santa Maria. La valutazione sarà articolata nelle seguenti fasi:

- a) Ricostruzione della situazione viabilistica e di traffico esistente (ex ante)
- b) Verifica degli impatti di traffico potenziali indotti dall'intervento (ex post)
- c) Individuazione di eventuali soluzioni viabilistiche di compensazione e mitigazione al fine di risolvere potenziali eventuali criticità che dovessero determinarsi

A ulteriore dettaglio di quanto sopra esposto, nel Rapporto Ambientale si terrà conto degli aspetti elencati di seguito al fine di migliorare la compatibilità ambientale del P.I.I.

- Dovranno essere risolti definitivamente i problemi idrogeologici emersi relativi al comparto in esame;
- dovrà essere realizzato un approfondito studio delle mitigazioni ambientali e paesistiche, con particolare attenzione alla realizzazione di appropriati spazi verdi, tanto con riguardo alle attività esistenti quanto alle realizzande;
- dovranno essere collocati i futuri corpi di fabbrica tenendo conto del limitrofo insediamento residenziale e delle altre attività presenti, con particolare riguardo alle emissioni anche acustiche;
- dovrà essere elaborata una proposta progettuale che si distingua per l'elevata qualità architettonica;
- dovrà essere realizzato un approfondito studio della viabilità, con riguardo alle attività esistenti e realizzande, per evitare che il traffico dell'insediamento possa interferire con l'area residenziale di cui sopra;
- dovrà essere posta in sicurezza la viabilità di via Santa Maria e via Sant'Eusebio;

6 PRINCIPALI CRITICITÀ DA APPROFONDIRE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

6.1 La Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente

Il Piano di Governo del Territorio vigente è stato assoggettato a VAS sia nella fase di prima stesura, sia nella fase di variante generale conclusa nel 2012 ed in quella conclusa nel 2017.

La VAS operata sulla variante generale ha integrato, non sostituito, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica elaborati per il PGT originario; allo stesso modo il parere motivato finale e la dichiarazione di sintesi sono stati emessi in sostanziale continuità con gli atti precedenti.

6.2 Criticità rilevate

La valutazione svolta sullo strumento urbanistico vigente non ha rilevato criticità ambientali significative nel quadro comunale; le tematiche maggiormente rilevanti sono quelle relative alle specifiche previsioni degli ambiti di trasformazione del Documento di Piano relativamente a impatto viabilistico ed inserimento paesaggistico.

Pertanto, a fronte di un quadro ambientale comunale giudicato sostenibile, la cui stabilità andrà verificata nel nuovo rapporto ambientale, saranno rivalutati puntualmente gli impatti delle previsioni urbanistiche introdotte dalla variante. Si rimanda quindi al successivo Rapporto Ambientale per l'analisi relativa le interferenze della variante con gli studi di settore citati e con i fattori ambientali riepilogati, anche alla luce di quanto emergerà nella conferenza introduttiva, a seguito dello sviluppo dei contenuti del presente documento.

COMMITTENTE	TITOLO	VERSIONE	DATA STAMPA	PAGINA
Mondini S.r.l. Via XX Settembre 22/a Brescia	P.I.I. in variante al PGT vigente ai sensi dell'art. 14 e 92 della L.R. 12/2005 e smi Documento di scoping	0	05/12/2019	53 di 53